N. 112 — Sabato 22 Aprile — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — MATTINO — Sabato 22 Aprile — N. 112

LE ASSOCIAZIONI

Per Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Bocca Stampatori e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Esteri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Trim.
Italia, Tripoli, Svizzera 16 20 8 35 4 50
Estero (paesi non compresi nell'unione) 32 50 17 00 9 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fondata nel 1867

ARCHIVIO STORICO

parola (minimum) L. 2,50 — Per le rubriche: Necrologie (Comunicati, in 3ª, 4ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Manzoni e Popolo. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Il servizio ferroviario ripreso regolarmente stanotte.

La versione ufficiale di Fortis sul suo colloquio coi deputati socialisti.

I rappresentanti dei ferrovieri confessano la sconfitta.

(Dispacci particolari alla STAMPA).

La versione di Fortis sul colloquio coi socialisti

AL SENATO DEL REGNO.

Seduta del 21 aprile.

Roma, 21, ore.

Presidenza del vice-presidente Codronchi.

La seduta comincia alle ore 14 e si inizia subito la discussione generale sui provvedimenti per l'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse ad impresa privata.

Il Presidente della Commissione.

BONASI, presidente della Commissione: « La Commissione, in esecuzione del mandato ricevuto dal Senato, si è affrettata ad esaminare il disegno di legge ed ha concluso per proporne al Senato l'approvazione incondizionata, esprimendo la fiducia che con questa legge sarebbero state tolte le cause che hanno per tanto tempo tenuto in turbamento il Paese, minacciando anche nei suoi più vivi interessi.

« Dopo che la relazione era già stata licenziata, venne a cognizione della Commissione una lettera diretta da deputati al Comitato dell'agitazione dei ferrovieri portante dichiarazioni del presidente del Consiglio dei ministri. Di questo fatto la Commissione, naturalmente, non poteva tener conto nella sua relazione; ma, prima che incominci la discussione del disegno di legge, la Commissione crede opportuno, nell'interesse della legge stessa e anche a tutela dei diritti dello Stato, di dare occasione al presidente del Consiglio dei ministri di fare dichiarazioni in proposito, atte a rimuovere quelle difficoltà che per avventura alcuni potessero vedere di approvare il disegno di legge come è stato presentato. »

Le spiegazioni di Fortis.

FORTIS, presidente del Consiglio *(attenzione straordinaria)*: « Signori senatori — Io per verità non avrei immaginato che le mie dichiarazioni, o, per meglio dire, la mia conversazione con quattro onorevoli deputati, i quali poi hanno voluto riassumerla in alcuni punti essenziali in una loro lettera resa di pubblica ragione, non avrei, dico, creduto che la mia conversazione, non giustamente intesa ed interpretata, potesse sull'attenzione preoccupare l'Ufficio centrale del Senato, da divenire quasi una pregiudiziale alla relazione da lui alla legge.

« Ma io, dopo tutto, devo rallegrarmi dell'occasione che mi viene porta di fornire immediatamente larghe spiegazioni al Senato e al Paese.

« Dirò prima di tutto quello che sostanzialmente le mie parole significarono, e poi accennerò alle differenze che si notano nella dichiarazione pubblicata e quale è la vera portata delle cose da me dette.

« Invitato da alcuni miei colleghi della Camera ad un colloquio sullo sciopero ferroviario, credetti mio dovere di aderire al loro desiderio.

« Credo che nessuno di voi avrà da ridire su ciò. Gli onorevoli deputati, esprimendo il loro pensiero, mi dissero nei seguenti termini: « Non vogliamo a parlare della legge ferroviaria nè dell'applicazione delle disposizioni annesse della medesima. Noi desideriamo soltanto dal presidente del Consiglio qualche schiarimento, qualche spiegazione intorno ad alcuni punti che dovranno essere oggetto di successive deliberazioni del Governo.

« Ecco i tre punti: l'arbitrato obbligatorio; le competenze accessorie di cui all'art. 22 della legge; le possibili conseguenze penali dell'agitazione e dello sciopero attuale. »

« Intorno al primo punto, io dissi: « In questione dell'arbitrato obbligatorio è stata sospesa alla Camera e la decisione è stata rimandata alla legge definitiva, perchè l'argomento non era maturo nel pensiero di alcuna delle parti della Camera. L'equivoco si nascondeva nella questione.

« Dal canto nostro credevamo che si potesse costituire, per via di compromesso, una giurisdizione speciale, una speciale giustizia amministrativa, per cui ciascun impiegato ferroviario potesse chiedere e avere giustizia da questo Tribunale arbitrale nei limiti della competenza assegnata al medesimo.

« Invece nel concetto di altri l'arbitrato, obbligatorio o facoltativo, doveva essere chiamato a risolvere le questioni che potessero sorgere tra le collettività dei ferrovieri, tra la massa organizzata dei ferrovieri e lo Stato.

« La qual cosa è essenzialmente diversa dal concetto nostro. Dunque facemmo bene a rimandare la questione alla legge definitiva. In ciò eravamo d'accordo.

« Allora i miei colleghi mi domandarono se, nel frattempo, il Governo avrebbe avuto difficoltà di sottoporre la questione dell'arbitrato al Consiglio Superiore del lavoro. « Nessuna difficoltà — io risposi. — Abbiamo già dinanzi alla Camera la legge sul contratto di lavoro. » È naturale che si possa desiderare che, ritorno a questo argomento, sia ammesso lo studio, l'esame, il parere di un Corpo rappresentante costituito per lo studio delle questioni sociali. In ciò nulla di riprensibile.

« Secondo punto: Quando si tratterà delle competenze accessorie il Governo avrà difficoltà di ascoltare la esposizione dei bisogni e dei desiderii del personale ferroviario? Nessuna difficoltà. Abbiamo già dinanzi alla Camera la legge sul contratto di lavoro. » È naturale che si possa desiderare che, ritorno a questo argomento, sia ammesso lo studio, l'esame, il parere di un Corpo rappresentante costituito per lo studio delle questioni sociali. In ciò nulla di riprensibile.

« Tutti gli impiegati dello Stato hanno lo stesso diritto, purchè rimangano intatte le norme della disciplina e della subordinazione. Dove venga una esposizione di ragioni, non una trattativa che nessuno potrebbe ammettere, e che io non ammetterò mai! *(Approvazioni)*

« Il rispondere che il Governo non avrebbe alcuna difficoltà di ederire alla domanda dei ferrovieri che avessero chiesto di esporre le loro ragioni ed i loro desiderati non può parere ad alcun imparziale atto di abdicazione o di debolezza.

« Terzo punto: Le possibili responsabilità penali dello sciopero. La risposta da me data *(nuovi segni di attenzione)* è questa: Non dipende dal presidente del Consiglio l'applicare o non applicare le pene disciplinari. La questione può interessare direttamente il ministro dei lavori pubblici ed è di competenza delle Compagnie, che hanno l'esercizio delle ferrovie.

« Io esporrò il mio pensiero, riferendomi prima di tutto alle dichiarazioni fatte alla Camera. Credo di essere anche autorizzato ad esporre il pensiero del mio collega dei lavori pubblici. Il mio pensiero è questo:

« Dopo le parole di pace pronunciate dai deputati di tutte le parti della Camera, dopo le dichiarazioni che io stesso feci, e che la Camera applaudì, non si saranno certo rappresaglie verso gli scioperanti, e quando le sciopero cessi immediatamente e tutti rientri nell'ordine, ritengo fermamente che il Governo procederà all'indulgenza.

« Ecco adunque la questione: tutto ben ponderato, ho creduto e credo che questo fosse il momento dell'indulgenza, non della severità: *(mormorii)* due vie, una molto diversa dall'altra. *(Movimenti in vario senso)* Ho preferito la via dell'indulgenza non per atto di debolezza, onorevoli senatori, ma per considerazioni morali e politiche, che sono meritevoli di molto riguardo. Ho pensato alle condizioni del Paese, ho pensato alle difficoltà di varia natura che ci stanno davanti, ho pensato alla natura dell'agitazione, ho pensato che buona parte dei ferrovieri, anichè spontaneamente ribelli, siano trascinati loro malgrado all'abbandono del servizio, *(approvazioni, e dinieghi)* ho pensato che sarebbe molto difficile distinguere le responsabilità e le colpe, procedere ad una repressione severa e giusta a un tempo, ho pensato, consentitelo, onorevoli senatori, alle miserie condizioni delle famiglie. *(Mormorii)* La politica non si fa soltanto con criteri rigidi ed astratti, prescindendo dalle condizioni sociali e da qualsiasi suggerimento del cuore. *(Commenti)*

« La buona politica è fatta con criterio comprensivo, come quello che io ho seguito e del quale sentomo intera la responsabilità. *(Movimenti)*

« Ciò detto, lascio a voi il confrontare i termini della lettera degli onorevoli deputati e le cose da me dette. La differenza è poco dissimile, ma ci sono degli accessori che costituiscono una differenza assai rilevante. In ciò che viene riferito sul primo punto, nulla si può vedere che ripugni ai comuni convincimenti ed ai soni criteri di Governo. Il presidente del Consiglio ha confermato le dichiarazioni fatte alla Camera, osservando di aver proposto il rinvio dell'articolo sull'arbitrato per l'opposizione e le critiche che gli venivano da opposte parti della Camera. Aggiunse anche che, d'accordo col ministro di agricoltura, egli sottoporrà l'argomento allo studio ed al parere del Consiglio Superiore del lavoro prima della discussione della legge ferroviaria definitiva.

« Sul secondo punto si dichiarò essere in disposto a consultare la rappresentanza delle organizzazioni così in merito alla questione delle competenze accessorie, come alle altre questioni che interessano la classe dei ferrovieri, per udirne le proposte e conoscerne i bisogni.

« Sul secondo punto la differenza è importante, perchè io non ho fatto alcun riconoscimento delle organizzazioni dei ferrovieri e non ho mai pensato di doverle consultare. Io dissi puramente e semplicemente che, come altre volte furono ricevuti ed ascoltati nell'esposizione dei loro bisogni e dei loro desiderii, così il Governo non avrà alcuna difficoltà di riceverli ed ascoltarli in avvenire, quando si tratterà di stabilire le competenze accessorie e di altre questioni ancora sospese. *(Commenti)*

« Quello poi che porta una differenza essenziale sta in ciò, che io non ho mai ammesso la possibilità di alcuna trattativa; mentre ciò che non contenta, che dispiace a molti è precisamente il sospetto che il Governo sia venuto a trattative coi ferrovieri per la cessazione dello sciopero. Ciò non è. Io non ho inteso nè voluto trattare con chicchessia. Ho ascoltato le questioni che mi si proposero ed ho dato le opportune spiegazioni.

« Darò al Senato tutte le spiegazioni ulteriori che appariranno opportune.

« Terzo punto: Avrei dichiarato, secondo la versione dei deputati, che, data la pronta cessazione dello sciopero, non si verificheranno licenziamenti, trasferimenti o altre misure di punizioni verso alcuni dei ferrovieri per effetto del presente sciopero. Ed anche questo è inesatto, perchè dissi semplicemente ciò che ho pacificamente accennato, non dipendere la cosa da me, dipendere principalmente dal ministro dei lavori pubblici e dalle Compagnie ferroviarie; essere io in grado di ricevere tutte in guisa che si potessero dire osservate le mie dichiarazioni alla Camera. Questo ho detto e questo mantengo *(mormorii)*, perchè, ripeto, in questo momento bisogna pur scegliere una delle due vie: o la via della severità, o la via della indulgenza.

DI CAPOREALE: « ..... O quella della giustizia..... »

FORTIS: « ..... La via della giustizia è sempre una, e può essere, secondo le circostanze, o quella dell'indulgenza o quella della severità. *(Mormorii)* Altrimenti non si spiegherebbero le disposizioni del Codice, che concedono l'indulto e l'amnistia. *(Rumori)* Guardando alle condizioni del Paese, ho scelto quella via che mi è sembrata più conveniente agli interessi generali. Io ho così poco desiderio di rimanere a questo posto, che, se avessi fallito, sarei lietissimo di cessare immediatamente il mio fallo. » *(Movimenti; conversazioni prolungate)*

BONASI, presidente della Commissione, dichiara che le parole da lui dette, a nome della Commissione, erano soltanto intese a provocare le dichiarazioni del presidente del Consiglio, che il Senato ha udito. La Commissione non può nè prenderne atto nè dichiararsene soddisfatta non essendo ciò di sua competenza.

Il PRESIDENTE dichiara esaurito l'incidente.

La legge ferroviaria.

Il PRESIDENTE fa dare lettura del progetto di legge ferroviario, e si apre la discussione generale.

ROUX manda un plauso all'opera del Governo, che nelle condizioni create dallo sciopero seppe fare il suo dovere, e alla valida cooperazione dell'esercito e della marina.

VERONESE lamenta che il Senato non possa discutere come sarebbe conveniente sui gravi interessi, e ciò non per colpa del Governo e del Parlamento.

Chiede se l'art. 17 andrà in vigore subito dopo l'approvazione della legge, o dopo il 1.o luglio.

Ritiene poi opportuna la interessenza del personale.

SCIALOJA chiede precise spiegazioni su alcuni punti fondamentali della legge, e specialmente quando andrà in vigore l'art. 17. Secondo l'oratore, crede che non possa aver vigore non dopo il 1.o luglio prossimo.

COLOMBO, ministro centrale, parla per una dichiarazione di voto. Egli è sempre stato fautore dell'esercizio privato, credendo pericoloso l'esercizio di Stato.

Lamenta che la situazione creata dal Parlamento gli abbia impedito di discutere a fondo la questione dell'esercizio di Stato.

Trova poi singolare il procedimento seguito. Ad ogni modo approverà il disegno di legge, poichè non si può far ricadere tutta sull'attuale Gabinetto la colpa degli errori dei passati Ministeri. Ma le dichiarazioni fatte oggi dall'onorevole Fortis fanno tali da esautorarlo, secondo l'oratore, il principio informatore della legge, togliendo ogni valore morale agli articoli 17 e seguenti. Quelle dichiarazioni sono tali che disarmano i ferrovieri che sono rimasti fedeli, *(vive approvazioni)* e il personale diligente che in questi giorni ha fatto sforzi sovrumani per garantire il servizio pubblico. *(Benissimo!)* Comprende però l'importanza politica del voto odierno, ma dichiara che, pur approvando il progetto di legge, non può certo votare la sua illimitata fiducia al presidente del Consiglio. *(Approvazioni)*

SERENA parla per una dichiarazione di voto. Dal momento che il disegno di legge provvede soltanto in via provvisoria, egli non entra nell'esame dei singoli provvedimenti, ai quali potrebbe fare delle osservazioni. Vota il disegno di legge quale esso sia, perchè questo è il primo atto, dopo quattro anni, col quale il Parlamento afferma che non è disposto ad abdicare i suoi diritti ed i suoi poteri alle Associazioni e ai Comitati di resistenza delle Leghe e delle Camere del lavoro. *(Benissimo!)*

Spiega che l'attuale disegno di legge è netta e chiara affermazione del Governo e del Parlamento che i sistemi rivoluzionari devono cessare, e con questo significato l'oratore avrebbe votato il disegno di legge con vero entusiasmo; senonchè alcune dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio gli fanno l'impressione che il Governo abbia dato in qualche modo pretesto a credere che il sesso a transazione con i ferrovieri scioperanti. Egli ha troppa stima dell'on. Fortis per giudicare menomamente che queste parole abbia coscientemente. Ma non può a meno di osservare che molto probabilmente il personale farà rivolto darà a quelle dichiarazioni un significato per il quale l'opera del Governo sarebbe sminuita di quell'autorità e fermezza.

Il ministro dei lavori pubblici.

FERRARIS, all'osservazione del relatore Casana, con la quale questi in un relato rimproverò al Governo, dicendo che per porre freno agli scioperi dei ferrovieri ben in altro modo più severo provvidero i Governi olandese ed australiano, rispondo che il Gabinetto ha disciplinata questa materia ispirandosi all'azione legislativa di quegli Stati. Circa l'interessenza del personale, sarà questa una questione da definire nel progetto di legge definitivo.

Un fatto personale del relatore.

CASANA, relatore, dice che, dopo l'incidente che ha provocato le dichiarazioni del presidente del Consiglio, la posizione del relatore è divenuta difficile; ma non può non far rilevare ai senatori che presero la parola in questa discussione che altro è rappresaglia, altro è l'applicazione forma e misura della legge. *(Approvazioni)*. Dichiara di nutrire stima e simpatia verso l'on. Ferraris, ma non può non dichiarare come sia indispensabile che il Governo mantenga quella fermezza che aveva dimostrata presentando il disegno di legge e sostenendola nella discussione fattane all'altro ramo del Parlamento.

Raccomanda al Senato di dare la sua approvazione al disegno di legge, non come espressione di fiducia nel Gabinetto, ma come espressione di solidarietà col Governo. *(Bene!)*

Passa quindi a trattare della parte tecnica e finanziaria dei progetti, dicendo che teme che gli impegni finanziari vadano al di là di quanto si è affermato, e che nel 1922 i contribuenti dovrebbero subire ben 42 milioni di aggravi per accontentare le esigenze dei ferrovieri.

(Vedi ultime notizie in 4ª pagina)

Note alla seduta.

Roma, 21, ore 17,30.

Palazzo Madama è oggi animatissimo. L'aula del Senato presenta un aspetto imponente. Sono presenti circa 140 senatori. Le tribune sono affollatissime; in quella dei deputati, nobilmente gremita, si notavano Bissolati, Cabrini, Costa, Morgari, Zerboglio, Semino, Guicciardini, Di Rudinì, Maggiorino Ferraris.

Al banco del Governo seggono tutti i ministri.

Fortis pronuncia il suo discorso fra la più intensa attenzione del Senato.

I commenti alle dichiarazioni di Fortis.

Roma, 21, ore 20,30.

L'*Avanti!*, commentando le dichiarazioni fatte in Senato da Fortis, scrive: « L'onorevole Fortis, intonandosi all'ambiente, fece delle dichiarazioni le quali, mentre nella forma attenuarono quanto i quattro deputati socialisti hanno pubblicamente riferito, nella sostanza confermavano punto per punto le promesse e le giustificavano.

« Tali dichiarazioni non daranno quindi luogo a smentite da parte dei deputati socialisti, come difatti assicurava oggi uno di costoro.

« Naturalmente, l'on. Bissolati ha esplicitamente dichiarato di essere scrupolosamente esatto quanto scrisse nella lettera diretta al Comitato. »

Il *Giornale d'Italia*, commentando le dichiarazioni dell'on. Fortis scrive: « Non possiamo accettare il dilemma semplicista di Fortis: « O severità o indulgenza ». Indulgenza, sì, ma non pattuita, perchè pattuita implica il riconoscimento di una pretesa.

« Qui è l'errore di Fortis, il quale dà ai ferrovieri il modo di vantare una vittoria che era irraggiungibile, e per suo mezzo gli agitatori si vedranno rimessi in onore, proprio quando erano perduti nel credito dei loro compagni.

« Il Governo — aggiunge il *Giornale d'Italia* — ha gratuitamente e irragionevolmente screditato dunque i turbolenti e per contraccolpo disprezzato i pacifici laboriosi.

« Questo, di fronte ai ferrovieri e di fronte al pubblico, è sull'altro che un buon esempio di criterio, di previdenza e preveggenza politica.

« Non è sappure un buon segno di giustizia, perchè con quel diritto il Governo ha patteggiato l'impunità per un'azione che egli stesso ha dichiarato reato e quando punire e non punire non è nelle facoltà del ministro che pattuisce? Rimane dunque — conclude il foglio romano — l'errore da parte del presidente del Consiglio: errore dovuto alla irriflessione, al difetto di non aver saputo calcolare il valore reale e le ripercussioni dei propri atti. »

« Il *Giornale d'Italia*, riferendo poi quanto dichiarava oggi Bissolati, rileva come l'altra parte delle dichiarazioni, cioè quelle riguardanti la non applicazione delle punizioni, siano indentiche al contenuto della lettera dei deputati socialisti al Comitato; ma aggiunge: « Gli onorevoli Bissolati e Cabrini erano oggi nella tribuna dei deputati a Palazzo Madama; vedranno, d'accordo con Costa e Morgari, se sarà il caso di fare intorno alle affermazioni del presidente del Consiglio una pubblica dichiarazione. »

A questo proposito i deputati socialisti terranno stasera a Montecitorio una riunione.

La immediata cessazione dello sciopero.

Roma, 21, ore 12 (urgenza).

Stamane il Comitato d'agitazione ha diramato ufficialmente l'ordine di immediata cessazione dello sciopero diretto a tutti i Circoli ferroviari.

Le promesse di Fortis secondo i deputati socialisti.

Roma, 20, ore 24 (ritardato).

Ecco i particolari del colloquio che i deputati Cabrini, Bissolati, Morgari e Costa ebbero per incarico del Comitato d'agitazione con il presidente del Consiglio. Questo conosciuto venne da essi trasmesso firmato:

« *Al Comitato d'agitazione:*

1.o Il presidente conformò le dichiarazioni fatte alla Camera in merito all'arbitrato, osservando di aver proposto il rinvio dell'articolo aggiuntivo della Commissione per le opposizioni e le critiche che gli vennero da opposte parti della Camera. Aggiunse anche che d'accordo col ministro di agricoltura egli sottoporrà l'argomento allo studio ed al parere del Consiglio superiore del lavoro prima della discussione della legge ferroviaria definitiva;

2.o Il ministro Fortis si dichiarò disposto a consultare le rappresentanze delle organizzazioni tanto in merito alla questione delle competenze accessorie come alle altre questioni che interessassero la classe dei ferrovieri per udirne le proposte e conoscerne i bisogni;

3.o Dichiarò che, data la pronta cessazione dello sciopero, non si verificheranno licenziamenti, trasferimenti o altre misure di punizione verso alcuno dei ferrovieri per effetto del presente sciopero. »

Per darvi una cronaca completa del colloquio che Fortis, dopo aver dichiarato che, mandando subito lo sciopero, non ha difficoltà di fare un'amnistia, cioè di riprendere il lavoro tutti gli scioperanti, aggiunse che tale è stata sempre la sua intenzione, che avrebbe fatto amnistia indipendentemente dall'odierno colloquio, poichè non vuole rimangano strascichi. Concluse: « Per l'amnistia mi impegno. »

Riguardo alle competenze accessorie, Fortis rispose non il Governo è sempre disposto a ricevere i ferrovieri ed a consultarli, non però a vendere a trattative. Poi aggiunse scherzando: « Anzi, credendo che iersera saremmo da me, avevo preparato per riceverli ordinatamente un fiasco di vino di Canelli! »

Circa l'arbitrato Fortis fece alcune opposizioni di ordine tecnico; disse però che avrebbe accettato la proposta della Commissione parlamentare riguardante l'arbitrato, e concluse accettando la proposta di Cabrini di deferirla allo studio del Consiglio superiore del lavoro, soggiungendo che egli solleciterà tale studio per averlo pronto in tempo.

Dopo il colloquio con Fortis, i deputati Cabrini, Bissolati, Costa e Morgari si riunirono insieme al Comitato di agitazione e al Segretariato di resistenza per decidere se, stante le dichiarazioni di Fortis, dovesse o non cessare lo sciopero.

Come è stata deliberata la cessazione dello sciopero.

PERCHÈ I DEPUTATI SOCIALISTI NON ERANO PER LO SCIOPERO.

Roma, 21, ore 14,10.

I deputati che si trovavano stamane a Montecitorio commentavano vivacemente le notizie dei giornali del mattino a proposito dello sciopero, che può ormai considerarsi virtualmente finito, sulle trattative avvenute durante la giornata di ieri fra alcuni deputati socialisti ed il presidente del Consiglio, e sulle deliberazioni di quest'ultimo per ciò che concerne le disposizioni del futuro disegno di legge per l'ordinamento ferroviario, e soprattutto per l'eventualità di licenziamenti o punizioni disciplinari dei ferrovieri che hanno scioperato.

Un deputato socialista riformista mi diceva: « I ferrovieri pretendevano da noi l'ostruzionismo; noi facemmo intendere che ciò era impossibile, poichè la nostra forza numerica durante la discussione alla Camera era di 14 deputati; che tutta la Camera, compresi i repubblicani ed i radicali, sarebbero stati contro di noi, schiacciandoci sotto una forza formidabile.

« D'altra parte, l'indifferenza delle classi proletarie di fronte allo sciopero dei ferrovieri derivava dal colossale errore del settembre scorso, di cui i partiti estremi dovranno per molto tempo scontare le conseguenze. Invero il Comitato d'agitazione voleva approfittare del sanguinoso episodio di Foggia per tentare una seconda edizione dello sciopero generale, ma fu da noi sconsigliato perchè, in seguito all'uso delle armi inevitabile e nei conflitti che ne sarebbero seguiti, l'opera del Governo avrebbe avuto l'approvazione della Camera e del Paese.

« La soluzione pacifica soddisfa tutti ed è accolta con letizia dalla cittadinanza di Roma, la quale si appresta a solennizzare la Pasqua. »

IL PANNO E LE BETTE!

Iersera fu, come vi telegrafai, sequestrato per varii articoli l'*Avanti!* Il giornale aveva tutti sesquipedali, fra cui questo: « *Le macchine fischiano, ma non partono!* » Non appena gli fu notificato il sequestro, il giornale socialista provvide a scalpellare i periodi incriminati e corcò di fare il possibile per non perdere gli ultimi treni serali. Naturalmente l'edizione purgata doveva essere presa in mano dal commissario di P. S. della stazione prima della spedizione. Erano da poco trascorse le 23 quando giunse trafelato lo speditore dell'*Avanti!* per imbottare dal commissario che abbreviasse le pratiche, altrimenti il giornale avrebbe corso il rischio di perdere il treno.

« Calma! calma! amico, — replicò seguitamente il commissario, — non c'è fretta! Vedi che lo stesso *Avanti!* stampa a grandi lettere che i treni fischiano, ma non partono! »

Il povero diavolo non seppe che replicare, ma mentre durava la verifica si udì il fischio del treno di Firenze delle 23,10 che lasciava la stazione con precisione matematica, e la spedizione dell'*Avanti!* andò a monte.

ALLA STAZIONE DI ROMA.

Stamane i treni sono partiti tutti molto affollati, meno quelli di Napoli delle 8,10, che è stato ristretto stamane e del quale il pubblico non era avvisato.

Anche i treni in arrivo sono popolatissimi, la qual cosa fa ritenere che ormai il movimento dei viaggiatori sia ritornato nelle condizioni normali. L'interno della stazione non presenta nulla di anormale. Il solito servizio di sorveglianza militare è disposto in modo poco appariscente, epperò sembra spiri stamane come un'aria di pace, perchè si è diffusa la voce fra tutto il personale rimasto in servizio che oggi lo sciopero cessa. Questa speranza pare sia nutrita in special modo dal personale dirigente, il quale ha già preparato gli ordini e le disposizioni per riattivare completamente tutti i servizi nel caso che la voce si realizzasse.

Per domattina il presidente della Camera ha annunziato la sua partenza per Milano col diretto delle 9 ed ha chiesto un vagone-*salon*.

Il presidente del Senato, tenendo conto delle condizioni eccezionali del servizio, si contentò di un semplice scompartimento riservato.

Questa mattina sono arrivati per diverse linee parecchi cavalli da corsa che parteciperanno alle corse alle Capannelle.

L'esodo dei deputati continuò anche ieri sera: nel treno di Firenze, partito alle 23,10, presero posto Socchi e Trocchio; alle 7,30 di stamane è partito per Castellammare l'onorevole De Amicis; col treno di Pisa, alle 8, sono partiti Orsini-Baroni ed Emanuele Bianchi; alle 8,10, per Napoli, sono partiti Conti e Pipitone.

I capi-stazione hanno dato esempio in questi giorni di un'energia straordinaria, mettendo sempre pronti a correre ovunque, incoraggiando il personale rimasto a lavorare, adoperandosi per l'esecuzione dei difficili servizi. Meritano lodi speciali tra essi, perchè si sono realmente distinti, i signori: Ferretti e Gentile, e ai tre archi, Minutolo e Carnesecchi.

AL SEGRETARIATO DI RESISTENZA.

Senza alcun dubbio fino al pomeriggio d'ieri vi era ancora una forte corrente che non solo propendeva per la continuazione dello sciopero ferroviario, ma anche per lo sciopero generale. Se non si è ricorsi a questa estrema misura lo si deve all'attitudine del Segretariato di resistenza che, d'accordo con cinque o sei deputati del gruppo socialista presenti a Roma, ha fatto capire al Comitato d'agitazione che non intendeva seguirlo sulla strada pericolosa su cui accennava di incamminarsi.

Il Segretariato di resistenza, nell'adunanza tenuta mercoledì, fu unanime nel deliberare di inviare una circolare telegrafica a tutte le Camere del lavoro, dicendo che, nonostante il doloroso fatto di Foggia, sconsigliava assolutamente lo sciopero generale: all'adunanza era mancato uno solo dei membri del Segretariato di resistenza, il Lenzini, della Camera del lavoro di Bologna. I colleghi, però, lo videro poco dopo e gli esposero quanto era stato deliberato. Il Lenzini, — secondo quanto raccontano gli altri membri del Segretariato, — avrebbe risposto: « Capisco, che non era possibile fare altrimenti! Le mie tendenze rivoluzionarie mi porterebbero allo sciopero generale, ma in questo momento ciò non è possibile; si risolverebbe in un disastro! » Quando, però, i colleghi lo invitarono a firmare con loro il telegramma-circolare, col quale si sconsigliava lo sciopero generale, trovò un'infinità di pretesti per temporeggiare, ed infine non firmò, dicendo che voleva riservarsi piena libertà d'azione.

Questo fatto ha suscitato un vivo malcontento fra gli altri membri del Segretariato di resistenza, i quali accusano il Lenzini di una specie di tradimento, tanto più che il rappresentante della Camera del lavoro di Bologna avrebbe disertato il Segretariato per passare nel campo, allora contrario, del Comitato, che è partito insieme ad altri socialisti rivoluzionari con l'incarico di mettersi a contatto con le masse organizzate. Questo contatto, però, sarà stato di breve durata, perchè sarà stato interrotto dalla deliberazione di cessare dallo sciopero.

Un membro del Comitato d'agitazione raccontava, la notte scorsa, che lo sciopero è finora costato alla cassa del « Ristretto » oltre trentacinquemila lire.

LE ULTIME RIUNIONI.

Gli otto del Comitato, stamane, si sono novamente riuniti nel solito locale di San Claudio. La riunione è durata a lungo; si trattava, infatti, di preparare o un manifesto, o un'altra forma di comunicazione, sia pubblica, sia riservata, per spiegare l'andamento delle cose e la deliberazione presa stanotte dal Comitato d'agitazione.

Trattandosi di un atto che deve porre in chiaro la situazione e la responsabilità del Comitato di fronte ai compagni e di fronte al Paese, si comprende come la discussione sia stata lunga e laboriosa.

I deputati socialisti, ancora presenti a Roma, si sono riuniti stamane a Montecitorio per discutere intorno all'atteggiamento del gruppo nell'attuale contingenza e dell'opportunità di illustrare tale atteggiamento con un pubblico manifesto.

Stamane, in un salone di via Principe Amedeo, si è riunito un nucleo di ferrovieri non ancora tornati al lavoro; erano appena trecento, e l'assemblea finì senza che si prendesse alcuna decisione. Venne indetta un'altra riunione per le 14, in attesa che vi partecipi il Comitato d'agitazione.

Queste riunioni e questi rinvii sono pura formalità dopo la decisione presa dal Comitato e le istruzioni diramate. Si diceva stamane a Montecitorio che durante la discussione generale in Senato del progetto ferroviario, Fortis sarà invitato a spiegare in qualche parte le dichiarazioni fatte a Bissolati e agli altri deputati socialisti durante le trattative per un'intesa destinata a far cessare lo sciopero dei ferrovieri.

I COMMENTI DEI GIORNALI.

Commentando la cessazione dello sciopero, la *Tribuna* dice che il buon senso dei gregari è prevalso sulla dissennatezza dei capi; quelli hanno compreso che lo sciopero non poteva durare ed hanno fatto capire ai caporioni che si poteva seguirli fino ad un limite. Allora i capi hanno dovuto riconoscere che il pericolo era grave e che tutto stava per essere perduto, persino l'onore, e conobbero che doveva ritirarsi in breve tempo.

« Tre gravi agitazioni hanno commosso in poco tempo il nostro Paese, e da esse il nostro proletario ha imparato ad essere più disciplinato e cosciente. Ma all'infuori di tutto ciò, un gran fatto è risultato, di cui il mondo civile deve persuadersi: che l'Italia va migliorando e che il buon senso della popolazione è la più vigile salvaguardia della sua grandezza e del suo progresso.

« Lo sciopero ferroviario è terminato per la forza stessa delle cose, che ha avuta ragione sulla esaltazione con cui pochi illusi hanno cercato di illudere, alla loro volta, centomila compagni. »

La *Tribuna* conclude dicendo che « i ferrovieri ritorneranno da per tutto al lavoro; il servizio ritornerà normale, e così termina una insensata pagina della vita italiana. »

Il Comitato di agitazione confessa il disastro.

Roma, 23, ore 10,30.

Eccovi il comunicato con cui il Comitato di agitazione annunzia la cessazione dello sciopero:

« In seguito all'avvenuta approvazione, da parte della Camera dei deputati, della legge per l'esercizio ferroviario di Stato, e nell'imminenza dell'approvazione della legge stessa da parte del Senato, il Comitato di agitazione ha ritenuto di proclamare la immediata cessazione dello sciopero, avendo dovuto constatare che il Segretariato di resistenza, oltre a non avere a tempo predisposto il lavoro necessario per una battaglia comune in difesa del diritto delle organizzazioni operaie, ha impedito che esse si rendessero solidali coi ferrovieri, per quanto molte già avessero in proposito manifestato il loro pensiero.

« I ferrovieri, che hanno saputo in questi giorni dare uno spettacolo grandioso di quanto possano l'organizzazione e la resistenza di classe, oggi cessano la battaglia non per la prevalenza del nemico, ma per l'abbandono e l'assenza di quegli aiuti e di quella solidarietà nella quale essi per la lotta ingaggiata nell'interesse di tutti i proletari avevano confidato.

« Nell'ora triste tacciano gli apprezzamenti, le recriminazioni di ogni genere. I non sinceri atteggiamenti e le calcolate azioni degli individui e delle collettività avranno a loro tempo il loro esame e il loro giudizio. Colle parole amare, colla apostrofe maledicente non vogliamo oggi offuscare il magnifico atteggiamento dei ferrovieri italiani, nè vogliamo togliere effetto e suggestione all'azione eroica che i compagni nostri hanno saputo sostenere per quelle rivendicazioni morali, che, sopraffatte oggi, non tarderanno a tradursi in catene e in schiavitù per la maggior parte degli operai di tutte le categorie. Così hanno voluto il destino, la tendenza, l'azione diretta e l'azione parlamentare.

« Alle migliaia di ferrovieri che di questa cosa non si possono darsi inspiegabile ed

inammissibile enormità che, mentre lo sciopero procedeva intenso ed irresistibile, si sia dovuto per le ragioni di cui sopra dar l'ordine di abbassare le armi.

« Ai compagni tutti, che così strenuamente hanno lottato, possiamo dar affidamento che il Governo accetta il principio dell'arbitrato (non è vero), e la trattazione colla rappresentanza delle organizzazioni (non è vero), nelle questioni di indole economica che interesseranno la classe dei ferrovieri e che nessuna rappresaglia, nessun trasloco o sospensione o sostituzione sarà presa in danno degli scioperanti.

« E questo si può dire è il vero onore delle armi concesso ai combattenti che, malgrado il loro valore e la loro abnegazione, sono andati per molte ragioni ineluttabili incontro al risultato d'oggi.

« In tale sicurezza, e nella tranquillità del dovere compiuto, sappiano i compagni nostri trovare un incoraggiamento per le prossime battaglie.

« Ad essi tutti vada il saluto affettuoso di questo Comitato, che nel valore e nella coscienza delle falangi disciplinate ha avuto il primo e il solo coefficente, il quale abbia potuto portare ad una grandiosa ed eloquente dimostrazione della forza, che, opportunamente temperata, potrà in altre prossime prove e in condizioni meno false e meno bugiarde dare risultati più belli e più nobili.

« Nell'invitare pertanto i ferrovieri alla ripresa immediata del loro lavoro, questo Comitato deve aggiungere, nell'interesse di tutti, che un ritardo o un rifiuto, e ciò da parte di qualcuno degli scioperanti, potrebbe rendere nullo in loro confronto l'affidamento di nessuna rappresaglia che nel desistere dalle ostilità questo Comitato ha potuto avere dal Governo. »

Questo comunicato era, naturalmente, stasera molto commentato a Montecitorio. Si crede che la forma polemica che ha verso il Segretariato di resistenza lascerà gravi strascichi di questa agitazione. Si teme che profondi dissensi siano per nascere fra le varie categorie operaie, tali da turbare le funzioni delle organizzazioni operaie.

L'implicita accusa di tradimento contenuta nel comunicato provoca vivacissimi commenti. Generalmente si giudica questo documento come uno sfogo smisurato di livore.

I deputati commentavano poi il monito per Fortis e la minaccia di un nuovo sciopero, « che potrà — dice il comunicato — in altre e prossime prove e in condizioni meno false e meno bugiarde, dare risultati più belli e più nobili ».

Come si effettua la ripresa del lavoro

Le notizie ufficiali.

Roma, 1, (*Stefani*).

Anche in tutti i luoghi dove stamane non era ancora pervenuto l'avviso di cessazione dello sciopero, il servizio ferroviario era ritornato pressochè normale.

Come l'*Avanti!* giudica la condotta del Segretariato di resistenza

Roma, 21, ore 20,35.

Alle 11 e tre quarti il Comitato di agitazione ferroviario si recò a Palazzo Braschi a conferire con il capo del Governo, ma Fortis era assente. Fu stabilito allora di rimandare la conferenza a stasera, alle 18, dopo la seduta del Senato.

L'*Avanti!*, commentando la condotta del Segretariato di resistenza, contrario allo sciopero generale, scrive: « Il proletariato d'Italia così, lungi dal dare prova di debolezza, dà prova di coscienza e di maturità di giudizio; mostra che la tecnica delle sue battaglie è ispirata a una vera arte di calcoli e di valutazioni delle posizioni da mantenere e della resistenza da superare. Onde può anche avere sbagliato il Comitato di resistenza. Ma la pressione esterna più completa è mancata non per debolezza, ma per calcolo. »

La questione degli avventizi a Roma.

Roma, 21, ore 22,10.

La *Tribuna* narra che a mezzogiorno era corsa voce che gli scioperanti si sarebbero, dopo le 14, ripresentati in massa per riprendere il servizio, pretendendo anzitutto la riammissione degli avventizi. Più tardi si seppe che non avvenne così presto la ripresa del lavoro anche perchè i ferrovieri della Mediterranea erano stati informati che si pretendeva da essi la firma delle assenze avvenute senza giustificati motivi.

« Realmente — dice la *Tribuna* — non si era mai pensato a questa firma, anche perchè, risultando l'assenza dai libri, mai se ne era sentito il bisogno. Ad ogni modo la questione degli avventizi è risoluta già fin da ieri dall'Adriatica ed oggi dalla Direzione della Mediterranea, nel senso di non riammetterli. I provvisori in prova saranno riammessi, ma con la pena stabilita dai regolamenti. Gli avventizi rimasti in servizio durante lo sciopero saranno passati nei ruoli stabili. »

Secondo la *Tribuna*, sembra che i ferrovieri intendano perorare presso Fortis per la liberazione di due loro compagni arrestati ieri l'altro.

Il *Messaggero* dice che i ferrovieri di Roma ritorneranno a riprendere il lavoro domani, alle ore 6.

Macchinisti e fochisti romani dissidenti.

Roma, 21, ore 21,10

La riunione plenaria dei ferrovieri romani per decidere la cessazione dello sciopero era indetta per oggi, alle ore 14, ma invece fino alle 16 gli scioperanti non si erano ancora raccolti alla sede. L'assemblea riuscì numerosissima e piuttosto rumorosa. Gli oratori sostennero la necessità di riprendere subito il lavoro, ma la proposta trovò una fierissima ostilità fra i macchinisti e fochisti, i quali nella grande maggioranza aderano sulla promessa di solidarietà delle altre classi di lavoratori. La disputa si fece sempre più violenta. S'udirono voci esclamare: *Ci avete turlupinati! Ci avete condotti al macello!* I più ostinati nella resistenza abbandonarono l'aula, recandosi in massa nella sala tranviari, in via Alfredo Cappellini, per discutere e deliberare.

Alle 17,30 giunsero alla Casa dei ferrovieri alcuni membri del Comitato d'agitazione, i quali parlarono per vincere la resistenza dei compagni ribelli, ma informati dell'assenso dei socialisti, fecero aprire le trattative per indurli a tornare e prendere insieme le risoluzioni definitive. In qualità di pacieri si recò il ferroviere Granicola, ma i suoi buoni uffici non fecero breccia sull'animo degli..... scioperofili ad oltranza. Altri intermediari furono spediti in via Alfredo Cappellini, ma finora ma si riuscì a persuaderli. Fino alle ore 20 l'accordo non era peranco ottenuto. I ferrovieri dissidenti rimangono in via Alfredo Cappellini, gli altri sono radunati sempre in piazza Manfredo Fanti. Molti escono alla spicciolata, fermandosi a discutere per la via. La maggioranza di essi non cela il proprio scoramento ed è risoluta a riprendere il lavoro nella serata.

Se non sarà possibile riunire tutti gli interessati, domattina, alle 7, sarà tenuta una nuova adunanza generale.

Il malcontento dei ferrovieri milanesi per la cattiva riuscita.

Milano, 21, ore 0,5.

Il solito Comizio serale dei ferrovieri ebbe carattere di semplice ritrovo. I presenti protestarono vivamente contro la condotta dell'onorevole Romussi alla Camera. Poi deliberarono di mandare un telegramma di rappresentanza ai ferrovieri ai funerali di Pellegrini.

Circa la decisione da prendersi si attendono gli ordini del Comitato di Roma. I ferrovieri stabiliti dichiararono di non cessare lo sciopero se non sono riammessi gli avventizi.

Stasera il treno di Torino arrivò con cento minuti di ritardo; quello di Genova dopo due ore dell'ora fissata.

Milano, 21, ore 15,40.

Saputasi tardi la notizia che il Comitato d'agitazione aveva deciso di cessare da stamane lo sciopero, pochi ferrovieri si trovarono in servizio, eccetto gli operai dell'officina del gas, che ripresero tutti il lavoro.

Stamane partirono regolarmente tutti i treni del programma, più qualche treno facoltativo. Si nota una grande diminuzione nei ritardi. Domani si riprenderà il servizio regolare. Gli scioperanti, riunitisi nella Casa dei ferrovieri, appresero la decisione con grande sorpresa: nolo alcuni applaudirono. Furono discusse le modalità della ripresa del lavoro, che avverrà non più tardi di stasera, alle ore 18.

I capoturni dei ferrovieri sono convinti che lo sciopero è riuscito un fiasco colossale o che si tratta di una vittoria di Pirro. Regna vivo malcontento tra i ferrovieri trascinati volenti allo sciopero e certo ne soffereranno conseguenze.

Anche i treni elettrici e quelli dell'Adriatica fanno servizio completamente regolare.

Stamane il giornale *Il Treno*, organo dei ferrovieri, recava in prima pagina: « Al momento di andare in macchina il Comitato d'agitazione ci telegrafa da Roma: — Sciopero riuscitissimo, continuazione necessaria; intravedesi vittoria. Tutta l'Italia proletaria si pronuncia in nostro favore, malgrado intimidazioni. »

Questo telegramma, che smentiva così recisamente la notizia ufficiale della cessazione dello sciopero, fu oggetto di vivacissimi commenti sfavorevoli nell'adunanza di stamane.

Milano, 21, ore 21.

Oggi, verso le 18, circa 2000 ferrovieri si radunarono alla Casa dei ferrovieri in via San Gregorio, quindi, ordinatisi in corteo, con alla testa il macchinista Tournier, si recarono silenziosi alla stazione centrale, penetrandovi dalla porta di servizio. Sotto la tettoia il corteo si sciolse e i ferrovieri si recarono ai loro depositi. Nessun incidente. Assistevano alla ripresa del servizio tutti i capi-stazione e vari ispettori.

Interrogati parecchi ferrovieri, si sono mostrati adiratissimi contro i membri del Comitato d'agitazione; dissero di essere stati turlupinati fino all'ultimo momento e condotti alla più vergognosa sconfitta.

Molti aggiungevano cose più violenti e personali.

A Napoli.

Napoli, 21, ore 9.30.

Stamane si riunirono alla Borsa del lavoro i ferrovieri per comunicazioni del Comitato d'agitazione relative alla cessazione dello sciopero. Intervenne anche Ciccotti, giunto ieri sera a Napoli. Il treno col quale viaggiava Ciccotti fu, presso Salerno, colpito da sassi. Andarono tutti parecchi cristalli.

Napoli, 21, ore 10.10.

Alle ore 12 si tenne nel cortile di San Lorenzo un'assemblea generale dei ferrovieri, a cui parteciparono circa tremila persone. Parlò l'on. Ciccotti, il quale disse che il risultato isolamento dei ferrovieri, non abbandonati tuttavia dalla classe dei lavoratori, fa dello sciopero attuale un episodio notevole della lotta di classe, che si tradurrà in preziosa di future emancipazioni.

Aggiunse che i ferrovieri devono risvegliare la coscienza e infondere nel popolo il sentimento della solidarietà.

Quindi parlò il segretario Guarino, il quale disse che il presidente del Consiglio dei ministri ieri, nel colloquio avuto coi deputati, aderì all'idea di sottoporre la proposta di un arbitrato all'Ufficio del lavoro e accettò di studiare la questione delle competenze accessorie.

Si approvò infine un ordine del giorno con cui « i ferrovieri, constatando la loro compattezza e preso atto delle prescrizioni del Comitato centrale, deliberano di riprendere disciplinatamente il lavoro alle ore 14 ».

Napoli, 21, ore 23,25.

I ferrovieri, alle ore 15, si accingevano a riprendere il lavoro. Alla stazione si voleva però loro far firmare un foglio, con cui la Direzione si riserbava di contestare a ciascuno di noi le proprie colpe per le deliberazioni della Direzione generale. I ferrovieri protestarono e si recarono alla Borsa del lavoro. Il segretario Guarino si recò dal prefetto, che telefonò all'onorevole Fortis.

Buon impiegato suo malgrado!

Napoli, 21, ore 20,45.

L'impiegato ferroviario Mascia, uno dei componenti la « Costituente », che parlò ogni sera nelle riunioni alla Borsa del lavoro, o che, trovandosi in licenza, presedette le riunioni degli impiegati, invitandoli a scioperare, fu invitato dalla Direzione a riprendere il servizio. Il Mascia ieri si recò puntualmente in ufficio. Il fatto, rivelato dai giornali, provocò una rettifica del Mascia; ma i giornali confermano la notizia, aggiungendo che solo stamane il Mascia non ritornò in ufficio, dandosi per ammalato.

A Firenze.

Firenze, 21, ore 23,03 (ritardato).

Gli scioperanti cercano di indurre quelli che lavorano ad associarsi allo sciopero, mandando le loro mogli da quelle dei non scioperanti a pregare e magari ad intimorire. La moglie di un macchinista rimasto in servizio ebbe ieri la visita di vario stuolo di colleghi. La moglie si rifiutò, anzi rispose a dovere. Poi scrisse al marito la seguente lettera, dimostrante il coraggio e la virtù civile della brava donna. Sopprimo il nome per ragioni facili a comprendersi:

« Caro,

« Oggi, verso le 16, son venute diverse mogli di macchinisti ed importunarmi, dicendomi che anch'io, come moglie, potrei impedirti di andare al Deposito. Stasera hanno detto che vari macchinisti sono a farti scorta, anzi verranno più volte a cercarti, perchè vi vogliono insieme a loro; altri dicono che vi anderà poco bene per tutti. Io ti prego di non aver paura. Cerca di fare il tuo dovere e ti troverai meglio degli altri. Puoi bene di non partire dal Deposito. Se hai bisogno di qualcosa, manda a casa qualcuno. Sono venuti a farmi tante storie, ma ho detto che non ti avevo veduto. Altre signore mogli di macchinisti sono andate a fare le medesime chiacchiere ad altre signore, ma credo che facciano apposta per intimorire, ma io non ho paura di niente.

« Tua moglie X. Y. »

Gli scioperanti non sanno a qual Santo ricorrere per tenere acceso i molti che vogliono tornare al lavoro, temendo, dopo la disfida dell'Adriatica, il licenziamento.

Alcuni socialisti pubblicarono un numero unico, un foglietto scritto da un sol lato, per dare ad intendere che lo sciopero è compiuto e che nessuno lavora. I socialisti insistono specialmente nel far credere che tutti i macchinisti scioperarono per vedere se possono indurre gli altri a seguirli. Si afferma falsamente che le macchine sono condotte da macchinisti militari, un semplice soldato dirige le locomotive.

Stasera gli scioperanti rimasero molte ore nella sede della Borsa del lavoro, in attesa della notizia dell'invito del Segretariato di resistenza di tornare al lavoro.

In un *referendum* i ferrovieri di alcune categorie decisero di continuare lo sciopero. Per altri alla stazione si presentarono alcuni del buon personale.

Firenze, 21, ore 11,50.

Fra ieri sera e stamane prestissimo, quindi, prima che si conoscesse la decisione del Comitato d'agitazione, gran parte degli scioperanti avevano ripreso il lavoro, tantochè si trovavano presenti 22 macchinisti, 40 fochisti, 21 capi-treno, 15 conduttori, 14 guardafreni, 32 frenatori. Erano rientrati anche i guardiani, i manovali, ecc. Pure alle officine delle ferrovie di Porta a Prato rientrarono moltissimi operai.

In questo momento alla Camera del lavoro ha luogo un'adunanza tumultuosa, perchè i ferrovieri, specialmente gli avventizi, che si trovano gettati in mezzo alla strada, rimproverano i caporiani d'averli trascinati allo sciopero, che doveva finire così vergognosamente.

L'adunanza infine deliberò che i ferrovieri tornino al lavoro, perchè l'Adriatica riammetta gli avventizi licenziati ieri. Si nominò una Commissione, coll'incarico di recarsi dal prefetto ed alla Direzione delle ferrovie per chiedere l'ammissione degli avventizi. Ora tale raccomandazione non venisse accolta, continuerà lo sciopero. In questo momento apprendo che moltissimi vogliono tornare al lavoro oggi, nel pomeriggio. Si temono incidenti qualora non vengano ripresi anche gli avventizi. Le Autorità hanno date disposizioni.

Firenze, 21, ore 13,50.

La Commissione degli scioperanti nominata stamane nell'adunanza tenutasi alla Camera del lavoro si recò dal prefetto a comunicargli un ordine del giorno, con cui si chiede la promessa che gli avventizi delle officine siano riammessi in servizio insieme agli altri operai.

Il prefetto, avanti di prendere atto dell'ordine del giorno, fece sapere ai componenti la Commissione di non essere disposto ad accettare il tono di imposizione che si dava all'ordine del giorno stesso. Soggiunse che ormai gli scioperanti dovrebbero capire che non sono seguiti dall'opinione pubblica.

Non risulta se il prefetto abbia promesso di interessarsi presso il Governo e le ferrovie.

In seguito alla risposta del prefetto alla Camera del lavoro si tennero altre riunioni. La Commissione dei ferrovieri farà altre pratiche.

A Bologna.

Bologna, 21, ore 19,58.

Oggi, alle 12, i ferrovieri si adunarono a Comizio privato nella sala dei Notai. Parlarono diversi oratori, alcuni per la continuazione, altri per la cessazione dello sciopero. Frattanto è giunto un telegramma confermando del Comitato di agitazione, nel quale si ordina che lo sciopero cessi immediatamente.

Venne deliberato che gli arrivati e provenienti subito al lavoro, onde non oltrepassare il termine concesso dalla Direzione, e che gli altri si presentino, volendo, anche subito, ma non oltre le 6 di domattina. Nessun incidente.

Bologna, 21, ore 21,10.

Nel Comizio dei ferrovieri ch'ebbe luogo oggi fu deliberata la ripresa del lavoro per stamattina alle ore 6. Gli avventizi si ripresentarono oggi; gli altri ferrovieri si recarono a fare consegnazione per festeggiare la ripresa del lavoro. Non avvennero incidenti.

Siccome si temeva che i ferrovieri potessero recarsi in massa alla stazione e commettessero disordini, furono rinforzati i picchetti. Il provvedimento fu superfluo.

L'eccitazione a Foggia.

Foggia, 21, ore 12,50.

Sono giunti nuovi rinforzi. L'eccitazione dei contadini contro i ferrovieri aumenta. Gli scioperanti hanno ripreso il servizio. Uno dei feriti è gravissimo. Il Municipio ha distribuiti sussidi alle famiglie delle vittime. Corre voce che vi siano altri feriti. Molti, per timore di arresto, si sono rifugiati in campagna; altri sono nascosti in città. Si dice che sia ferito al polmone anche l'ex-presidente della Lega dei contadini. Fu fatta l'autopsia di quattro cadaveri: a Ribucci Pasquali fu riscontrata una lesione al fegato ed una emorragia addominale; a Ponziano Raffaele una lesione al cervello; a Raho Francesco una ferita al polmone destro con emorragia toracica; a Pinto Gaetano una ferita all'aorta all'apice del polmone destro.

A Verona.

Verona, 21, ore 17,18.

Il servizio dei treni merci fu ripreso sulle linee di Verona-Milano, Verona-Modena ed Ala. Sono effettuati anche due treni facoltativi di viaggiatori per Brescia.

Gli operai delle officine si recarono stamane al lavoro. Nelle numerose assemblee tenute ogni degli operai delle officine, dai macchinisti e fochisti, e del personale viaggiante, non venne votato nessun ordine del giorno. La stazione è guardata militarmente.

Verona, 21, ore 23,10.

In seguito alla notizia della cessazione dello sciopero, giunta stasera, i ferrovieri tennero un'adunanza, e deliberarono di riprendere il lavoro domani mattina.

A Livorno.

Livorno, 21, ore 19,30.

I ferrovieri livornesi, adunatisi alla Camera del lavoro, lette l'ordine del Comitato di agitazione di cessare dallo sciopero, ebbero comunicazione che la Mediterranea si rifiuta di riammettere in servizio gli avventizi.

Una Commissione si è recata dal prefetto, il quale promise di informarsi se tali disposizioni erano generali per tutta la rete, oppure speciali a Livorno. Si decise di attendere spiegazioni dal Comitato di agitazione.

A Bari.

Bari, 21, ore 13,5.

I ferrovieri, riuniti a Comizio, dopo la comunicazione del Comitato Centrale, non credettero di riprendere il servizio, e vollero aspettare l'*Avanti!*, credendo che il dispaccio per la cessazione dello sciopero fosse un tranello. Non essendo arrivato però il giornale, gli scioperanti pensarono bene di riprendere tutti il servizio alle ore 17, per cui ora tutto procede normalmente nella nostra stazione.

A Taranto.

Taranto, 21, ore 18,30.

I ferrovieri hanno tenuto un imponentissimo Comizio, deliberando di insistere nello sciopero ad oltranza.

Ad Alessandria.

Alessandria, 21, ore 13,5.

Oggi i ferrovieri tengono, alle ore 18, l'ultimo Comizio, decidendo la ripresa del servizio per la mezzanotte.

Ad Asti.

Asti, 21 sprile.

Fra ieri sera e stamane si sono presentati in servizio tutti gli scioperanti, di modo che l'ordine del capi dello sciopero è giunto un po' in ritardo.

Il picchetto di rinforzo mandato alla stazione venne ritirato. I treni partono e arrivano regolarmente. Il servizio merci grande velocità procede regolarmente, mentre si va riprendendo quello a piccola velocità.

A Novara.

Novara, 21, ore 21,10.

Oggi stesso tutti i ferrovieri hanno ripreso regolare servizio, senza che avvenissero incidenti.

La relazione del senatore Casana sul progetto ferroviario.

Roma, 21, ore 12,25.

È già stata distribuita la relazione della Commissione speciale del Senato per l'esame del progetto ferroviario, già approvato dalla Camera. In essa il relatore Casana, dopo aver constatato che il disegno di legge giunge al Senato notevolmente migliorato per le modificazioni introdottevi nell'altro ramo del Parlamento, ciò che rende più agevole il compito della Camera vitalizia, passa quindi all'esame del progetto stesso, approvandone con ampie considerazioni la parte finanziaria.

Quanto alla parte che riguarda il personale, e più specialmente i noti articoli 17 e 24, introdotti nel progetto coordinato 18 e 27, il relatore così si esprime: « E' doveroso constatare che riguardo all'attitudine assunta ed incensurata mostra dai ferrovieri, il Governo mostra con questo disposizioni di voler tenere con fermezza in freno il personale. Può, sotto taluni aspetti, sembrare eccessiva la qualifica per tutti gli agenti ferroviari di pubblici ufficiali, ma allo stato della nostra legislazione questa era forse la miglior forma colla quale si poteva esprimere il concetto che i ferrovieri, facendo parte del servizio pubblico, sia dello Stato o dell'industria privata, mentre ne ritraggono vantaggi, non devono più considerarsi altrettanto liberi come se fossero semplici agenti di industrie private. Questo concetto è così manifesto che a porre freno agli scioperi ferroviari ben in altro modo più severo provvidero i Governi stanchi ed esasperati. D'altronde, a questo proposito, giova pure ricordare che, anche senza siffatte speciali, in molti casi si avrebbe potuto agire con più fermezza, tanto in riguardo ai ferrovieri, specialmente in epoca passata, quanto in occasione di altri scioperi violenti. Sarebbe bastato che si fosse constatato applicarsi le disposizioni degli articoli 166 e 167 del Codice penale. Giova augurarsi che più spesso il Pubblico Ministero voglia in avvenire ricordarli ed applicarli. »

La relazione termina riconoscendo che il disegno di legge risponde assai bene allo scopo, tanto per la sistemazione dello Stato alle Società esercenti, quanto per i provvedimenti atti a far prosperare l'esercizio, in modo che abbia a svolgersi regolarmente, senza ulteriori turbamenti, quali quelli che hanno assai nociuto al prestigio ed all'interesse [illegible] del Paese.

Il Venerdì Santo a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,25:

Anche oggi le cerimonie del Venerdì Santo sono state celebrate nelle chiese con l'intervento di grande folla. C'è di noto, i sacerdoti non hanno potuto celebrare Messa nè oggi, nè ieri, e non la possono domani: perchè i fedeli sono accorsi numerosi nelle chiese per assistere l'unica Messa, che è stata celebrata dal sacerdote che ha fatto le funzioni.

Stamane sono state scoperte, durante le funzioni, le croci, che erano coperte fin dalla domenica di Passione, e, dopo scoperta la croce, il clero ed il popolo si sono recati ad adorarla.

Un'affluenza straordinaria fin dalle prime ore del mattino vi è stata alla Scala Santa, cioè alla chiesa ricca [illegible] Giovanni in Laterano, dove si conserva la scala di 28 gradini, che Cristo scese per recarsi da Pilato nel Pretorio di Gerusalemme, dopo che era stato flagellato e coronato di spine. Un portico di cinque archi dà adito ad altrettante scale, per le quali si ascende alla parte superiore, ove è la cappella detta Sancta Sanctorum, tutta chiusa da muro e cancelli, e dove si venera un'antichissima immagine bizantina del Salvatore, racchiusa in una cornice di grande valore, e che nell'ultimo Giubileo del 1900 fu esposta, per concessione di Leone XIII, nella chiesa di San Giovanni in Laterano.

La scala centrale è quella del pretorio di Pilato, e questa viene salita dai fedeli in ginocchio. Clemente XII la fece ricoprire con gradini di legno perchè meglio [illegible] conservata. Ogni cinque o sei gradini si vedono sui gradini di legno tracciate delle croci, in quei punti dove la tradizione vuole che siano rimaste le impronte delle macchie di sangue lasciate dal Redentore nell'ascendere quella scala.

La [illegible] della folla era tale alla Scala Santa che si son dovute mettere le guardie per regolare l'accesso.

Grande folla è accorsa oggi anche nella basilica Sessoriana, detta di Santa Croce in Gerusalemme, dove oggi è stata la Stazione, e dove si conserva un grande frammento della croce ritrovata da Sant'Elena Imperatrice.

Nel pomeriggio vi è stata in questa chiesa la processione di penitenza, coll'intervento delle Associazioni cattoliche e di grandissimo numero di sacerdoti. Alla fine della processione, dall'alto della Loggia della Reliquie è stato mostrato al popolo il legno della croce, sul quale è stata poi data la benedizione.

Nelle altre chiese e nelle basiliche è stato cantato, come gli scorsi giorni, il « Mattutino delle tenebre ».

In parecchie chiese è stata pure fatta la funzione delle « Tre ore » o quella della « Desolata », durante le quali si eseguì scelta musica. Queste funzioni sono terminate a tarda ora. Uno spettacolo originale è offerto oggi da parecchie botteghe di pasticcieri, di salumentari e di altri negozianti, che hanno fatto magnifiche mostre delle specialità pasquali.

La Regina madre si recò ad assistere alla cerimonia della « Penitenza » nella chiesa di Santa Croce in Gerusalemme.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 24:

L'*Ufficio per diritti doganali e marittimi* ha introitato nella seconda decade del corrente mese L. 6,400,000, come nella stessa decade dell'anno precedente.

A tutta la suddetta decade per il suddetto titolo l'Erario ha introitato nell'esercizio corrente L. 183,000,000, e cioè 9,400,000 lire in meno dello stesso periodo precedente.

Nel corrente esercizio a tutta detta decade del corrente mese sono state importate tonnellate 161,394 di grano e tonnellate 112,894 di granoturco; e cioè tonnellate 58,750 di grano in meno e tonnellate 172,858 di granoturco in meno dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Doni archeologici del Re.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 8,40:

Il Re ha inviato al Museo Nazionale di Roma oggetti antichi rinvenuti a Castel Porziano: un torso arcaico in marmo, che si ritiene ottima riproduzione delle Korai dell'Acropoli di Atene; una testa silleistica rappresentante Afrodite e molti frammenti ed iscrizioni col nome di Augusto Agrippa, ed un gruppo rappresentante una Pallade di Mitilene.

Gli Imperiali di Germania attesi a Messina.

Ci telegrafano da Messina, 21, ore 21,10:

Gli Imperiali di Germania sono attesi domattina, alle ore 7, a bordo dell'*Hohenzollern*, scortato dal *Friedrich Karl* e dallo *Stosser*.

Un dono principesco.

Ci telegrafano da Sofia, 21, ore 10,45:

I figli del senatore Alessandro Rossi, per omaggio alla memoria del padre loro, hanno donato alla Congregazione di carità di Sofia la splendida villa di Sant'Orso con i vasti possedimenti annessivi, destinandola ad un Orfanotrofio.

I funerali di un morto.

Ci telegrafano da Bari, 21, ore 20,15:

Ieri giunse al nostro porto il brigantino *Maria Luigia* con bandiera a lutto, avendo a bordo il cadavere del mozzo diciassettenne Carmelo Venezian. Il disgraziato quattro giorni fa, durante la traversata, cadde dall'albero della nave, rimanendo morto all'istante. Gli altri fecero funerali commoventi. Molte corone, fra cui una di marinai, furono deposte sul feretro.

L'incidente della flotta russa a Kamrah si aggrava

I vivi reclami del Giappone contro la Francia — Le assicurazioni del governo francese — Il Giappone ha chiesto l'intervento dell'Inghilterra?

(Per telefono e telegrafo alla *Stampa*).

Le trattative fra lord Lansdowne e Delcassé.

Parigi, 21, ore 9,15.

Il *Petit Parisien* ha dal suo corrispondente di Londra: « Sono in grado di dirvi che dei negoziati di una grande importanza hanno avuto luogo fra il Giappone e la Gran Bretagna, sulla situazione creata dal soggiorno della flotta russa nella baia di Camran.

« La protesta fatta dal Giappone è assai vigorosa, ed equivale ad una domanda di intervento dell'Inghilterra.

« In seguito a questo comunicato del Governo giapponese parecchie riunioni di gabinetto, tenute nel diritto internazionale, ebbero luogo al Foreign Office (Ministero degli esteri).

Lord Lansdowne ha inviato al ministro Delcassé un importante dispaccio in cui sembra questione della situazione in Estremo Oriente e specialmente nell'Indocina.

« E' impossibile di ottenere maggiori informazioni, ma so che fu in seguito ai passi fatti dal Giappone presso l'Inghilterra che questo dispaccio è stato inviato. Una riunione di persone di speciale competenza nelle questioni navali ebbe luogo all'Ammiragliato, dopo il comunicato del Giappone, e fu dopo questa riunione che il Foreign Office mandò un dispaccio al Ministero degli esteri a Parigi. »

Parigi, 21, ore 3,5.

L'*Humanité* annuncia che quanto prima un uomo politico considerevole, membro di uno dei precedenti Gabinetti, presenterà una interpellanza al Governo a proposito della fermata della squadra di Roiestvensky nelle acque dell'Indocina.

Nel *Siècle* l'ex-ministro della marina De Lanessan rimprovera ai giornali, ispirati, secondo lui, dal Ministero degli esteri, di approvare una tolleranza, che egli giudica eccessiva e pericolosa, verso la squadra russa.

« Potrebbero così affermare — dice egli — che l'ammiraglio russo non soggiorni a Camran allo scopo di preparare un'azione di guerra? Anzitutto importa notare come la baia di Camran costituisca un vero porto interno. Ciò è dunque proprio in Francia, in un porto francese che si trova la squadra di Roiestvensky.

« Nella rada di Brest essa non sarebbe più in Francia di quello che lo sia nella baia di Camran.

« In secondo luogo non bisogna perder di vista che l'ammiraglio russo è entrato nel porto di Camran, non per riparare avarie occorse in istrada, ma per rifornirsi con tutta sicurezza, ragguagliarsi su ciò che accade a Pietroburgo, in Manciuria, al Giappone e sulla via che deve seguire la squadra.

« Infine è, non soltanto nelle acque territoriali francesi, ma anche in un porto francese e interamente al riparo da un attacco dei giapponesi, a meno che questi non violino, per andare alla sua ricerca e combatterlo, la neutralità della Francia. »

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Pietroburgo invia al suo giornale: « La protesta giapponese contro il soggiorno della squadra di Roiestvensky nelle acque della Cocincina non è di carattere tale da modificare il piano generale dell'ammiraglio russo, poichè la flotta rimane fuori del limite territoriale. Il nostro addetto navale, De Belloy, ebbe oggi una lunga conferenza con lo Stato Maggiore generale della Marina, al quale trasmise la protesta giapponese, accompagnata da considerazioni del Governo francese. Gli fu risposto che Roiestvensky non offenderebbe per nulla la neutralità delle acque francesi, e si conformerebbe strettamente alla dichiarazione di neutralità della Francia, dichiarazione che fu fatta al momento della guerra ispano-americana, e rinnovata al principio del conflitto attuale.

« La Francia si trova al di sopra di ogni sospetto di imparzialità in favore degli alleati e la sua buona fede non può essere messa in dubbio.

« Checchè ne sia, alcuni telegrammi sono stati spediti da Pietroburgo all'ammiraglio Roiestvensky, « siccome le Agenzie estere ci informano che l'ammiraglio De Jonquières si è recato a bordo d'una contro-torpediniera, presso la nave ammiraglia russa, ne concludiamo che l'ammiraglio francese è stato incaricato dall'Ammiragliato russo, al tempo stesso che dal Ministero degli esteri francese, di far conoscere a Roiestvensky le nuove decisioni che lo concernono. »

Secondo il corrispondente dell'*Echo de Paris*, Roiestvensky se la caverà andando ad ormeggiarsi alcune miglia più lontano dalla baia di Camran.

« In secondo luogo non bisogna perder di vista che l'ammiraglio russo è entrato nel porto di Camran, non per riparare avarie occorse in istrada, ma per rifornirsi con tutta sicurezza, ragguagliarsi su ciò che accade a Pietroburgo, in Manciuria, al Giappone e sulla via che deve seguire la squadra.

« Infine è, non soltanto nelle acque territoriali francesi, ma anche in un porto francese e interamente al riparo da un attacco dei giapponesi, a meno che questi non violino, per andare alla sua ricerca e combatterlo, la neutralità della Francia. »

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Pietroburgo invia al suo giornale: « La protesta giapponese contro il soggiorno della squadra di Roiestvensky nelle acque della Cocincina non è di carattere tale da modificare il piano generale dell'ammiraglio russo, poichè la flotta rimane fuori del limite territoriale. Il nostro addetto navale, De Belloy, ebbe oggi una lunga conferenza con lo Stato Maggiore generale della Marina, al quale trasmise la protesta giapponese, accompagnata da considerazioni del Governo francese. Gli fu risposto che Roiestvensky non offenderebbe per nulla la neutralità delle acque francesi, e si conformerebbe strettamente alla dichiarazione di neutralità della Francia, dichiarazione che fu fatta al momento della guerra ispano-americana, e rinnovata al principio del conflitto attuale.

« La Francia si trova al di sopra di ogni sospetto di imparzialità in favore degli alleati e la sua buona fede non può essere messa in dubbio.

« Checchè ne sia, alcuni telegrammi sono stati spediti da Pietroburgo all'ammiraglio Roiestvensky, « siccome le Agenzie estere ci informano che l'ammiraglio De Jonquières si è recato a bordo d'una contro-torpediniera, presso la nave ammiraglia russa, ne concludiamo che l'ammiraglio francese è stato incaricato dall'Ammiragliato russo, al tempo stesso che dal Ministero degli esteri francese, di far conoscere a Roiestvensky le nuove decisioni che lo concernono. »

Secondo il corrispondente dell'*Echo de Paris*, Roiestvensky se la caverà andando ad ormeggiarsi alcune miglia più lontano dalla baia di Camran.

« Contrariamente a ciò che si credeva, lo Tsar non ha concesso a Kuropatkine di continuare gli onorarii di generalissimo, che si elevano a 385,000 franchi all'anno.

« Non gli concede che gli onorarii di capo di un esercito, cioè 270,000 franchi. Per contro decise di continuare il suo stipendio ad Alexieff, cioè 280,000 franchi all'anno, come pure gli stipendii destinati alle Cancelleria militare, civile, diplomatica e navale del Vice-Re, fino alla ricomposizione della penisola di Quantun, per parte dei russi. »

Le dichiarazioni di neutralità del Governo francese.

Parigi, 21, ore 7,30.

Una Nota del Ministero degli esteri, comunicata ai giornali, dichiara che i passi fatti dal ministro del Giappone, Motono, non hanno avuto il carattere di una formale protesta contro la pretesa violazione della neutralità da parte della Francia per la permanenza della flotta russa nella baia di Camran. Il ministro del Giappone avrebbe specialmente mirato ad ottenere dal Governo francese, come aveva fatto quando la squadra russa del Baltico passò al largo di Cherbourg, e più recentemente, quando stazionò nelle acque del Madagascar, l'assicurazione formale che la Francia continuerebbe ad osservare la più stretta neutralità.

Queste assicurazioni sembrano indispensabili al Giappone a misura che la flotta russa si avanza verso le coste dell'Indo-Cina e al teatro della guerra. In diverse riprese, specialmente nella seduta della Camera di mercoledì mattina, il Governo francese ha avuto l'occasione di affermare che tutte le precauzioni erano state prese perchè la neutralità della Francia fosse rispettata, istruzioni speciali essendo state inviate nell'Indo-Cina in proposito. Il ministro degli esteri ha potuto dunque dare al ministro del Giappone assicurazioni circa le preoccupazioni manifestate, e che nessun fatto ha potuto giustificare.

Parigi, 21, ore 22,30.

Oggi alla Camera si approvò definitivamente il bilancio del 1906, poi Deloncle interrogò Rouvier dicendo che la Camera prima di separarsi vorrebbe avere l'assicurazione che dopo ordini precisi e formali sono stati dati per mantenere la neutralità assoluta della Francia nelle acque indocinesi.

Rouvier rispose: « Ho già avuto l'onore di dichiarare alla Camera, pochi giorni fa, che il Governo vuole rispettare scrupolosamente la neutralità. Non ho nulla da aggiungere a questa dichiarazione, se non che degli ordini formali e ripetuti sono stati dati ai nostri agenti in Indocina, prescrivendo loro di osservare scrupolosamente la neutralità. »

Queste dichiarazioni furono accolte da applausi.

Una Nota di carattere ufficioso, pubblicata dal *Temps*, infra oggi a determinare lo stato della questione della neutralità francese quale risulta dalle comunicazioni scambiate col Governo del Giappone.

« La Nota rimessa dal Motono a Delcassé — dice il *Temps* — per domandare spiegazioni sul soggiorno della flotta russa nella baia di Camran,

così di Saigon prendono provvedimenti per far rispettare la neutralità dalle torpediniere russe che si trovano al largo del Capo San Giacomo.

« La flotta di Rojestvensky è stata ancora vista, il 17 aprile, nella baia di Camran. Parecchie tra le sue navi furono vedute al Capo Varella, a 60 miglia al nord di Camran.

« Essendo stato informato che i giapponesi avevano fatto costruire cannoniere destinate al servizio fluviale sui fiumi della Siberia Orientale, il Governo russo ne ha comandati di simili a Copenaghen.

L'ottimismo russo.

Pietroburgo, 21, ore 8,45.

I circoli di marina e quelli militari si mostrano tutti molto ottimisti riguardo alla campagna di Rojestvensky.

Una nave russa disarmata a Saigon.

Saigon, 21, ore 17,45.

Degli ordini sono stati dati per il disarmo d'ufficio della nave russa *Dimia*, che si era rifugiata tempo fa in un porto della costa, ove si trova subito cominciati i lavori. I pezzi più essenziali delle sue macchine devono essere consegnati alle Autorità francesi.

Le preoccupazioni dell'Ammiragliato russo.

Pietroburgo, 21, ore 19,40.

L'Ammiragliato ha fatto conoscere a Rojestvensky i gravi pericoli ai quali esponeva la tranquillità pubblica se il suo soggiorno in prossimità delle coste dell'Annam si prolungasse, contrariamente alle leggi della neutralità.

Non si dubita che l'ammiraglio obbedirà alle formali istruzioni che gli sono state mandate.

La Russia compra navi?

Pietroburgo, 21, ore 9,25.

Il Governo sta ordinando 400 milioni di cartucce all'estero.

Esso si informa del prezzo di costruzione delle corazzate di 15,000 e 20,000 tonnellate.

Continua a correre la voce che la Russia abbia acquistato parecchie navi da guerra nella America del Sud per mezzo di agenti di Parigi.

Una smentita dell'Ammiragliato russo.

Pietroburgo, 21, ore 22,5.

L'Ammiragliato russo smentisce formalmente che la Russia abbia acquistato, per mezzo di agenti di Parigi, delle navi da guerra nell'America del Sud.

Una dimostrazione al Giappone contro la Francia.

Tokio, 21, ore 14,40.

I giornali continuano a discutere la questione della neutralità della Francia e della sua responsabilità per le possibili conseguenze. Si tengono dei *meetings*, nei quali si disapprova vivamente la condotta della Francia. Si è progettata una grande dimostrazione.

Un accordo cino-giapponese?

Parigi, 21, ore 23.

Il *Temps* riceve da Pietroburgo: « Il principe Uchtomsky svela nel *Rossviet* l'accordo cino-giapponese, allo scopo di una cooperazione aperta nelle operazioni future, che sarebbero dirette principalmente in Mongolia.

« Il *Novosti Vremja* cita il progetto giapponese di lavitare la Potenza a dichiarare che la Manciuria è divenuta provincia russa ed è sottratta dalla zona delle operazioni.

« Le *Nouvelli* considerano che il momento è venuto per la Francia di pronunciarsi pro o contro l'estensione della dichiarazioni franco-russe del 1902.

« Il *Russkoje Slovo* segnala da Sciangai la presenza di un piroscafo giapponese armato per custodire lo stretto.

« A Kronstadt, ieri la corazzata *Slava* è entrata in darsena senza.

« Non si hanno notizie di Rojestvensky; il *Novoje Vremja* non crede alla ripresa immediata delle operazioni in Manciuria, in causa del cattivo stato delle strade.

Si temono nuovi disordini in Russia.

(Per telegrafo alla Stampa)

Pietroburgo, 21, ore 22,10.

Lo stabilimento Poutiloff arruola nuovi operai; nondimeno un gran numero di operai partono per i loro villaggi per tema di sopraggiunte sanguinose, in occasione delle manifestazioni che si preparano per la Pasqua.

I telegrammi dal Caucaso recano particolari sulla resistenza disperata degli scioperanti dalle ferrovie.

I disordini agrari continuano nel sud-ovest dell'Impero.

La vedova del granduca Sergio intercede per la grazia dell'assassino

Gli scioperi continuano.

Pietroburgo, 21, ore 9,20.

Si assicura che per preghiera della Granduchessa, vedova del granduca Sergio, l'assassino Kolaieff, che è stato condannato ed essere impiccato, sarebbe quanto prima graziato. Nel caso in cui tale grazia venisse rifiutata l'esecuzione avrebbe luogo prima di una quindicina di giorni.

Gli scioperi continuano un po' dovunque ed inquietano sempre l'opinione pubblica.

Il principe Mirkoff, ministro delle comunicazioni, ha fatto avvertire gli scioperanti delle ferrovie tra Baku e Tiflis che riprendessero subito il lavoro sotto pena di essere tutti spediti, come semplici soldati, in Manciuria. Lo sciopero, non di meno, continua ed il traffico è completamente sospeso sulla linea.

I marinai della Guardia ebbero ordine di non accettare più proclami rivoluzionari, di cui le caserme sono completamente inondate.

Le risorse finanziarie della Russia.

Londra, 21, ore 8,15.

Un telegramma da Pietroburgo dice che, secondo la *Gazzetta della Borsa*, il Governo avrebbe intenzione di ricorrere ai fondi depositi nelle Casse governative da alcune Società per soddisfare alle esigenze cagionate dalla guerra. Un interesse del 3 1/2 0/0 verrebbe pagato alle dette Società.

Congressi proibiti in Russia.

Pietroburgo, 21, ore 8,45.

Gli *zemstvos* progettavano di organizzare un Congresso a Pietroburgo fra i loro delegati, ma il Congresso è stato vietato dal ministro dell'Interno, il quale ha perfino preso delle misure per impedire le riunioni clandestine che erano prevedibili.

Il colera in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 21, ore 20:

Una donna è morta di colera nella fortezza di Kiefi. Sembra che la malattia sia stata portata dal Caucaso. Il governatore generale ha dato ordine di stabilire un ospedale per i colerosi.

Le gite dei Sovrani inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 0,10:

Si ha da Bougie: La passeggiata di ieri dei Sovrani inglesi è stata favorita dalla dolce temperatura. Meta dell'escursione era il lago che si trova sulla strada di Setif, e sulla sponda del quale i Sovrani hanno preso numerose vetture. Il ritorno a Bougie si effettuò alle ore 17, ed il Re e la Regina si sono imbarcati.

La morte del ministro russo a Pechino.

Ci telegrafano da Pechino, 21, ore 20:

E' morto il ministro russo Lessa.

SPORT

Avvenimenti torinesi.

Il match di foot-ball italo-svizzero — Gare al pallone. Gli accomodabili e il nuovo regolamento.

Domattina, alle ore 8, arriveranno a Torino i giocatori del Montreux F. C. di Losanna, che disputeranno il *match* di *foot-ball* contro i nostri campioni della Juventus.

Essi fanno viaggio assieme ai campioni la fattura *L'Elite* di Ginevra, che probabilmente interverrà in massa al Velodromo ad incoraggiare i compatrioti. Del resto gli svizzeri pare non abbiano bisogno di incoraggiamenti, poichè ci giunge notizia di una loro nuova significante vittoria. Domenica scorsa il Montreux F. C. ha battuto il famoso Racing-Club di France con 4 goals a 1.

Le squadre svizzere che sono state in Italia non ebbero mai la sconfitta; unico il Club Alsaziens ha battuto nel 1903 dal Club Juventus; ma le primissime squadre svizzere, come il Servette, il Montriond, il Grasshoppers hanno sempre dimostrato la loro superiorità.

La squadra del Montriond conta elementi fortissimi, veri bei giocatori; basterà dire che due di essi, Kaempfer e Mirron, lecero due mesi fa parte degli undici migliori giocatori svizzeri scelti a rappresentare la Svizzera contro la Francia. Tuttavia non dispereremo del buio, poichè la squadra della Juventus sarà ora da una lunghissima serie di match senza sconfitta; di più il titolo che porta di campioni italiani influirà certamente sul morale dei giocatori.

— In occasione della festa di Pasqua, alla Sferisterio di via Vanchiglia si disputeranno le prime gare e premi della stagione fra toscani e piemontesi. Alla prima, precederanno parte i toscani Bocini Bellini e Giovanni e i piemontesi Quinto, Semeria e Rasero; alla seconda i toscani Decli, Bandini e Zioli ed i piemontesi Corrado, Sardi e Domenico; alla terza toscani Amati, Parini e Giovanni e i piemontesi Palazzolo, Sardi e Guglielmo.

— Oggi va in vigore il nuovo regolamento per la circolazione stradale, ma i nostri 200 automobilisti non pairanno circolare. Perchè, se alla Prefettura furono arrestate le domande per ottenere il permesso di circolazione, come prescrive il nuovo regolamento, il Comune civile, incaricato della piombatura delle due targhe obbligatorie per ogni automobile, non ha potuto compiere il proprio mandato per mancanza..... della tenaglia piombatrice, che dovrà essere ritirata dal Ministero dei lavori pubblici.

Sappiamo che l'Autocrità prefettizia ed il marchese Ferrero di Ventimiglia, come vice-presidente dell'Automobile-Club d'Italia, hanno telegrafato al ministro dei lavori pubblici per ottenere una dilazione nell'applicazione del regolamento; ma il Ministero rispose con un rifiuto.

A Milano la Prefettura ha preso — d'accordo con quei Circoli sportivi — delle disposizioni transitorie, ma che naturalmente saranno solo per quella provincia.

Così i nostri automobilisti, per non arrischiare di essere contravvenuti, dovranno lasciare nel garage le loro vetture in attesa delle disposizioni ministeriali sulla piombatura delle macchine.

A Milano, per la sostituzione delle vecchie targhe con le nuove, venne accordata la proroga dal 15 al 30 corrente, e tale proroga reclamano i nostri automobilisti, i quali, contrariamente alla propria volontà, non hanno potuto uniformarsi alle disposizioni contenute nel nuovo regolamento.

V. S.

FOOT-BALL.

Il « foot-ball » in Inghilterra.

Il *foot-ball*, che fu importato nella Gran Bretagna dai romani, andò man mano modificandosi e ingentilendosi, secondando regole fisse.

Nel 1870 avvenne la grande scissione fra le due scuole di « Rügby » ed « Association » fra i seguaci del pallone ovale e del pallone rotondo. D'allora i biondi figli di Albione, per continuando tutti nel loro esagerato entusiasmo per il gioco nazionale, furono divisi in due scuole, seguendo gli uni le regole dell'Unione del Rügby e gli altri (la maggioranza) l'Associatian, che è il metodo adottato in Italia.

Il *foot-ball-associatian* forma durante molti mesi dell'anno per gli inglesi l'occupazione prediletta del sabato. Si gioca da settembre fino ad aprile, ma la *vera stagione* non comincia che nel febbraio, quando comincia a delinearsi la posizione dei varii *Club* nelle due grandi gare annuali: la Coppa d'Inghilterra e il Campionato della Lega del Sud. La distribuzione dei *matches* è simile a quella adottata quest'anno in Italia; cioè ogni *Club* gioca due volte con ciascun avversario. Ogni *match* vinto conta 2 punti, ogni *match* pari un punto per ciascuna squadra: la somma dei punti decide il Campionato. Questi *matches* sono giocati esclusivamente da squadre di « professionisti », giocatori che guadagnano fin 5 o 6 sterline per settimana.

Le Società in questione sono vere Società organizzate commercialmente « limited » che si disputano i migliori giocatori a peso d'oro (l'anno scorso il Sunderland pagò un giocatore all'Aston Villa 12,000 lire). Esse hanno in generale ottimi affari, perchè il grosso pubblico accorre in massa a questi spettacoli; le Compagnie ferroviarie concedono treni speciali con ribassi fortissimi; una vera folla invade i recinti; tutti portano i colori del *Club* preferito; e bisogna sentire le urla, gli applausi, bisogna vedere il delirio di questi inglesi, che noi conosciamo sì calmi e freddi. Il *record* della cifra fu raggiunto due anni or sono al Cristal Palace, a Londra, con 124,815 spettatori.

Ma a noi questo paiono esagerazioni, anzi degenerazioni del sentimento sportivo.

Quel che è impressionante invece è il numero di *Clubs* dilettanti; si può dire che fin da bambini tutti « calciano »; persone di ceto e di educazioni differenti si trovano avvicinate, e mai ciò ha dato luogo ad inconvenienti. A che ricordare le centinaia di *Clubs* riuniti in Federazioni speciali, le squadre delle scuole, delle scuole primarie ed Oxford e Cambridge?

Ogni raggruppamento, ogni nave hanno più squadre; ed ogni anno si disputa un campionato « Esercito e Marina », al quale non mancano mai il loro intervento il Re e la Famiglia reale.

Ecco una pallida idea di ciò che è il *foot-ball* in Inghilterra.

CICLISMO.

Grande convegno ciclo-moto-automobilistico

Ci scrivono da Alessandria, 21:

A causa del maltempo generale, in questi giorni il Comitato dovette rinviare il convegno. Dovendo scegliere il 25, giorno di Pasqua, e il 30, per non danneggiare il convegno di San Remo e quello ginnastico d'Asti, fissò il giorno 7 maggio. Una splendida Coppa sarà destinata alla squadra composta di maggior numero di soci audaci.

Un trattato commerciale fra la Cina e la Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 9:

Dei negoziati sono intervenuti fra la Germania e la Cina a Sciangai per la conclusione di un trattato di commercio.

Gravi malversazioni al Monte di Pietà di Alessandria.

Ci telegrafano da Alessandria, 21, ore 21,10:

La nuova Amministrazione popolare che si è insediata alla Congregazione di Carità ha iniziato oggi la verifica del riparto Monte di pietà. Il presidente Torre ha accertato forti ammanchi. Allora chiese la presenza di un commissario prefettizio, che fu tosto accordata. Fu denunziato l'impiegato P. G. alle Autorità, che spiccarono tosto mandato di cattura; ma il colpevole era di già fuggito.

Si calcola che le malversazioni ammontino a cento mila lire.

Il mistero di un delitto svelato.

Ci telegrafano da Parma, 21, ore 17,15:

E' stato identificato il cadavere che fu trovato chiuso in un sacco nel Po, presso Portalbera. Si tratta del correttore Luigi Araldi, d'anni 30. Le Autorità hanno potuto stabilire che il povero giovane era stato ucciso per vendetta da due altri correttori, certi Ettore Sacchi e Francesco Brini, entrambi di 28 anni e pregiudicati. I due assassini furono tratti in arresto.

Una conferenza internazionale pel Marocco.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 8,30:

Lo *Standard* ha da Berlino: « Il Governo tedesco ha deciso di prendere l'iniziativa di uno scambio di vedute ufficiale con tutte le Potenze firmatarie del trattato di Madrid del 1880 circa il Marocco.

« Si annunzia ufficialmente che, in questa misura sia per contro prima, vuol dire che le aperture fatte dall'ambasciatore di Francia a Berlino non sono giudicate soddisfacenti. »

CRONACA

La Tribuna della « Stampa » posta il N. 1126

La fine dello sciopero

Ferrovieri, chi mentiva?

Ora che il Comitato d'agitazione ha dovuto confessare la sua sconfitta ed è stato costretto, finalmente, a cessare l'inganno, noi vorremmo che seriamente i ferrovieri giudicassero chi mentiva.

Le notizie false erano quelle che noi abbiamo pubblicate, o quelle che diffondevano deliberatamente e coscientemente i capoccioni dell'agitazione?

Contro tutto il giornalismo italiano furono rivolte, noi Comici, male accuse d'ogni genere; chi conosceva, quanto noi, la verità dei fatti, non si faceva scrupolo di barattar allegramente la verità.

Per mantenere nell'inganno gli scioperanti, per crescere il loro isolamento, per far più grave la loro sconfitta, quelli che erano i responsabili dell'errore hanno continuato la mistificazione sino all'ultimo.

Questo fu, veramente, lo sciopero della mala fede; perchè soltanto la mala fede di alcuni frenetici ha trascinato la massa fiduciosa dei lavoratori a questo bel passo, e soltanto colla mala fede va il seppero mantenere.

Oggi che i ferrovieri hanno gli elementi per giudicare la leggerezza sciagurata con cui furono giocati e traditi, noi speriamo che essi impareranno meglio a distinguere i loro veri amici: tra noi, che sostenemmo le rivendicazioni legittime, ma ci opponemmo sempre al supremo errore in cui l'ambizione e l'incoscienza di alcuni irresponsabili li han tratti; o tra coloro che li blandiscono per condurli alla rovina certa.

Ricordino oggi, dopo la sconfitta, che quando a Roma il Comitato degli otto aveva già firmato la resa, a Torino, quel Rappa (il quale meglio farebbe ad attendere in silenzio discreto i risultati di una inchiesta finanziaria sulla sua condotta, che si trascina da due anni) giurava che lo sciopero trionfava in tutta Italia, e che la vittoria era imminente. E ricordino che una simile falsità stampò il Comitato degli Otto in un suo telegramma scritto mezz'ora prima di quello in cui riconosceva inutile ogni altra resistenza.

La lezione dolorosa, che costa tante pene, non vada almeno perduta. Serva ai lavoratori, possenti nella fatica, ma candidi nella fiducia, a liberarsi dalla schiera di ambiziosi, incoscienti e mentitori, che questo sciopero ha rivelato come i loro peggiori nemici.

Ce ne fu uno, iersera, che disse di sentirsi salire al volto il rossore della vergogna a leggere ciò che egli chiamava la falsità dei giornali. Questo proverebbe che egli è ancora capace di arrossire; oggi, allora, egli, e molti dei suoi compagni, dovrebbero sentirsi sulla faccia le fiamme di una vergogna senza rimedio; quella che dà il pensiero di aver ingannato, deliberatamente e ostinatamente, sino alla rovina, i compagni di fede e di opera.

La notizia della cessazione dello sciopero.

La notizia della cessazione dello sciopero, recata ieri mattina dai giornali, ha prodotto nella cittadinanza un senso di sollievo. Benchè non fosse difficile prevedere che gli scioperanti non avrebbero potuto resistere molto tempo ancora alla corrente dell'opinione pubblica, in grandissima maggioranza ostile al movimento, tuttavia era da tutti desiderato un sollecito ritorno alla pace, e la ripresa normale del servizio.

La comunicazione ufficiale delle deliberazioni del Comitato di Roma non giunse, però, che assai tardi al Comitato di Torino, dimodochè i macchinisti e fuochisti scioperanti, riuniti nella sede della loro Società, in via Pallamaglio, 12, non ne sapevano ancora nulla.

Un macchinista prese la parola e comunicò il telegramma pubblicato dai giornali, e definì la notizia una indegna menzogna per indurre gli scioperanti a cedere.

Fu deciso di continuare la lotta fino a che da Roma non fosse pervenuto direttamente l'ordine ufficiale di riprendere il servizio.

Intanto, però, alcuni scioperanti, ormai stanchi di rimanere in ozio, ritornarono al lavoro, spontaneamente. Oltre agli otto macchinisti presentatisi giovedì, altri due si no presentarono ieri mattina. Anche il Corpo degli agenti viaggianti si aumentò numericamente per il ritorno di altri..... disertori, di guisa che il loro numero fu ieri mattina superiore ai bisogni del servizio ridotto della nostra stazione, e perciò alcuni vennero mandati coi primi treni a fare provvisoriamente servizio in altri Depositi.

L'ultimo Comizio.

Rappa canta vittoria!

Era appena terminata la riunione dei macchinisti, quando si riunivano, o avevano d'urgenza, nel palazzo di corso Siccardi, gli scioperanti di tutte le categorie. Erano presenti un migliaio di persone. La riunione ebbe luogo nel cortile.

Un ferroviere, salito alla ribalta del piccolo palcoscenico del teatro entro dell'« Alleanza », comunicò l'ordine di..... abbassare le armi; poscia lasciò al Rappa il non facile compito di mantenere l'assemblea che la lotta si era risolta con una vittoria dei ferrovieri!

E il Rappa, con la sua consueta abilità tribunizia, ha saputo brillantemente il difficile scoglio, rinsaldando non soltanto e convincere i suoi buoni ascoltatori, ma a trascinarli addirittura ad applausi deliranti!

A sentire lui, cioè il Rappa, il Comitato di agitazione di Roma è riuscito a legare l'on. Ferris al carro dell'organizzazione ferroviaria!

« Ed ora — conclude il tribuno — ritornate, o ferrovieri, al vostro lavoro, orgogliosi dell'opera vostra, fieri di aver compiuto ad un grande dovere.

« E voi, operai delle officine, rientrate in colonna nei vostri laboratori, al suono della campana che vi chiama al lavoro, soddisfatti della ritorta conseguita grazie alla vostra unione, che è la forza e la garanzia di vittorie future! »

Terminò poi raccomandando a tutti di tenersi pronti per un prossimo ribasso Comizio, che sarà indetto per festeggiare la vittoria!

E con questo inrito Camillo Rappa licenziò la sua compiacente assemblea!

All'uscita ci siamo frammischiati agli scioperanti per udirne le impressioni. La maggior parte però se ne andavano mutti.

Ne abbiamo avvicinato uno:

— Ebbene, vittoria, eh?

— Sì, il Governo ha finalmente piegato il capo!

— In qual modo?

— *Mah! Ha detto Rappa!*

— *Già, adesso lo chiedi l'padrón del vapor!*

Il ritorno al lavoro.

Alle ore 14 tutti gli operai ritornarono alle officine e ripresero l'interrotto lavoro. Così pure il personale di stazione.

A Porta Susa vennero respinti dal capo-stazione due avventizi che volevano riprendere servizio. Entrambi ricorsero al patrocinio di alcuni capi socialisti, i quali li accompagnarono dal questore per pregarlo di interporre i suoi uffici in loro favore. Il sig. Gervasi incaricò della bisogna il commissario cav. Renzulli, il quale li raccomandò al capo-stazione. Questi oppose che non poteva riassumerli senza ordine dell'Ispettorato, ed invitò i due rifiutati a ripresentarsi questa mattina.

Interpellato poscia l'Ispettorato, esso ordinò la loro riassunzione.

Verso le ore 13,30 i fochisti e macchinisti si riunirono novamente nella loro sede di via Pallamaglio per concertarsi sulle modalità del ritorno al deposito.

Siccome nessuno voleva aprire la marcia, decisero di ritornare tutti insieme, accompagnati dal presidente della Società. E così fecero.

Alcuni erano accompagnati dalle rispettive mogli.

Dopo essersi consegnati al deposito, macchinisti e fochisti ritornarono alle loro case. Alcuni di essi gridarono fischiando: « Evviva Montefiascone! »

LA RIPRESA REGOLARE DEL SERVIZIO.

Un fonogramma ufficiale dalla stazione di Porta Nuova ci annunzia che a mezzanotte il servizio sarà ripreso con tutta regolarità su ogni linea del primo compartimento.

Domenica verrà pure ripreso regolarmente il servizio merci a piccola velocità.

IL SERVIZIO DI P. S.

La ripresa del lavoro non segna ancora un termine alle fatiche dei funzionari ed agenti addetti al servizio di vigilanza, poichè questo fu tolto soltanto lungo le linee e verrà mantenuto nelle stazioni e nei depositi.

Intanto è giustizia rilevare e rendere il dovuto merito a tutti: funzionari, guardie, carabinieri, soldati, per la nuova prova di zelo e di abnegazione che hanno dato in questo doloroso periodo della vita pubblica.

Il servizio che era loro affidato era delicato e sopratutto faticoso; eppure, tutti hanno fatto il proprio dovere in modo veramente ammirevole.

Noi, che per dovere d'ufficio, li vedemmo alla prova, possiamo attestarlo alla cittadinanza.

***

Il signor Monteverde Lodovico, contabile al servizio del materiale, desidera che si sappia non esser lui il Monteverde, ferroviere, che presiedette due adunanze all'Associazione degli operai durante il recente sciopero.

Gli arrivi.

Ecco i treni arrivati nella giornata di ieri: Modane, ore 7,20; Genova, 7,31; Cuneo, 7,40; Aosta, 9,50; Milano, 10,10; Savona 10,50; Pinerolo, 10,55; Modane, 11; Cuneo, 11,53; Genova, 12,5; Milano, 13,20; Chieri, 14,6; Genova, 13,10; Modane, 14,20; Aosta, 16,20; Cuneo, 17,8; Milano, 17,20; Savona, 18,10; Genova, 22; Milano, 19,10; Modane, 19,20; Chieri, 22,2; Genova, 22,41; Milano, 22,50; Genova, 23; Milano, 23,5.

A Porta Nuova

La nostra stazione principale ha ripreso ieri sera il suo aspetto normale. I viaggiatori ad ogni treno furono abbastanza numerosi, poichè molti si affrettano a tornare presso i parenti lontani; onde trascorrere con loro le feste pasquali.

Come già si annunciava il fonogramma pervenutoci dal capo-stazione, a mezzanotte il servizio fu ripreso con tutta regolarità.

Una grave disgrazia al barone di San Martino.

Verso le ore 13 di ieri il barone Fernando Perrone di San Martino, gentiluomo d'onore di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, si trovava nel campo delle corse oltre la Barriera di Stupinigi, dove si era recato, in compagnia di alcuni amici, per fare delle esercitazioni ippiche. Ad un tratto, mentre tentava di far superare un ostacolo al cavallo, questo incappicò e cadde di quarto, gettando a terra il cavaliere in così male modo che il barone riportò la frattura della spalla destra.

Raccolto dagli amici, che subito si erano affrettati in suo soccorso, il gentiluomo venne trasportato al vicino Ospedale Mauriziano, ove ricevette le prime necessarie cure dal dottor Gallina.

Oltre alla frattura della spalla, il sanitario gli riscontrò una contusione grave al fianco destro, prodotta da una forte zampata del cavallo. Il ferito venne poi consegnato trattenuto nell'Ospedale.

Avvertiti telefonicamente, si recarono subito al Mauriziano i congiunti del barone e, poco più tardi, anche il Duca e la Duchessa d'Aosta, i quali si mostrarono afflittissimi e si trattennero a lungo presso il ferito, confortandolo con amorevoli parole.

I medici si riservarono ogni giudizio sulla guarigione, che, purtroppo, non potrà essere breve.

L'arresto d'un vigilato speciale.

Giovanni Quaranta, d'anni 43, sottoposto alla vigilanza della Polizia, ha già sul groppone una decina di condanne, che gli procurarono or non è molto l'onore della villeggiatura a domicilio coatto.

Il degno mestiere si guadagna quanto pe' pel di cane con una sequela di furti; ma il carcere non è valso a fargli perdere l'abitudine di attentare alle proprietà altrui. Ieri sera, infatti, egli si è introdotto nel dormitorio occupato all'ultimo piano di via Lagrange, 47, dal personale del Caffè *Bergia*, ed ha rubato due soprabiti ed un paio di scarpe. Non riuscì fortunato a farla franca, poichè fu veduto dal giovane commesso Alessandro Fenoglio, il quale coraggiosamente lo affrontò, e, aiutato da altre persone accorse, lo trattenne, consegnandolo poscia a due guardie municipali sopraggiunte.

Quarta condussero il Quaranta in Questura, il dove si provvide a tradurlo alle carceri giudiziarie.

Uno « stock » di bastoni e parapioggia.

Abbiamo già dato notizia dell'arresto di un tal Luigi Gagliano, il quale, recandosi nelle famiglie a chiedere soccorsi, rubava alla sfuggita quanto gli capitava sotto mano.

La Questura ha ora sequestrato in un'Agenzia di pegni in via Bonelica numerosi parapioggia, paracchi, bastoni ed un soprabito che il Gagliano aveva così impegnati.

I proprietari potranno recarsi in Questura pel riconoscimento di quanto eventualmente loro appartenesse.

Un tabaccaio derubato.

L'altra notte ignoti ladroni si introdussero nella rivendita di privativa esercita in via Maria Vittoria, N. 1, da Giorgio Cessna, e dal cassetto del banco rubarono una settantina di lire. I medesimi presero di sorpresa il tabaccaio mentre cinque pacchi di sigari del valore di 25 lire. Il fatto fu denunciato alla Polizia.

Disgrazia sul lavoro.

All'Ospedale di San Giovanni fu ricoverato l'operaio Bartolomeo Cravero, d'anni 32, da Settimo Torinese, il quale, mentre lavorava nella fonderia Carena, in via Ponte Mosca, 40, si lasciò cadere sul piede destro un grosso pezzo di ferro, che gli produsse una grave contusione. Fu giudicato guaribile in venti giorni.

Baruffa fra due donne.

La giornalaia Anna Armando, d'anni 55, abitante in via Stampatori, 10, rubò sotto il portico di casa un litigio con certa Matilde Vitale, e fu da costei colpita al capo con una sbarra. Medicata al San Giovanni, fu giudicata guaribile in dieci giorni.

Sublimato-mania.

Verso le ore 16 di ieri l'impiegato di commercio Osvaldo Imberti, d'anni 17, abitante in corso Napoli, 16, mentre percorreva via Garibaldi col proprio fratello Attilio, levò di tasca due pasticche di sublimato corrosivo e le ingoiò, sperando di darsi la morte. Il fratello stesso, accortosi dell'atto insano, accompagnò il disgraziato all'Ospedale di San Giovanni, dove il dott. Gandrone gli praticò la lavatura delle stomaco, mandandolo in breve fuori di pericolo.

Il giovane Imberti, interrogato sui motivi che lo spinsero ad effettuare un così triste proponimento, rispose semplicemente che dispiaceri di famiglia lo avevano esacerbato al punto da rendergli impossibile la vita.

Un bambino sotto un carro.

La grave disgrazia è avvenuta ieri mattina, verso le 11,30, in piazza Borgo Dora, sotto addirittura dell'Arsenale. Il bambino Michele Balsamone, di appena 19 mesi, trastullandosi dinanzi alla sua abitazione, fu investito e gettato a terra da un carro carico di sabbia, una ruota del quale gli passò sulla gamba sinistra, fratturandogliela.

Il povero piccino fu raccolto avanzato dal padre suo, che lo trasportò all'Ospedale di San Giovanni. I medici lo fecero ricoverare, giudicandolo guaribile in 60 giorni. Il carrettiere rimase sconosciuto.

Barabba accoltellatore.

Il dott. Paccinini, di servizio al Municipio, medicò una certa Maddalena Amano, d'anni 42 (ferita di coltello alla schiena.

La donna, interrogata, disse che in via Palazzo di Città uno sconosciuto l'aveva senza alcuna ragione proditoriamente aggredita.

La ferita non è grave e guarirà in meno d'una settimana.

Al San Giovanni.

Il tappezziere Edoardo Cassinotti, d'anni 37, fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni perchè era stato ferito gravemente da una bottiglia di acqua gazosa che gli era scoppiata fra le mani.

In guardina.

Le guardie municipali condussero alla Questura, ove vennero trattenuti, certi Solero Giorgio, d'anni 27, e Romanino Giuseppe, d'anni 31, ambedue di scroccare l'uno a danno dell'esercente trattoria sig. Magia Giuseppe e l'altro a danno dell'esercente bottiglieria sig. Canevato Giuseppe.

Vi condussero inoltre il mendico ambulante Pavia Alessandro, d'anni 31, che aveva impedito agli agenti il libero esercizio delle loro funzioni, opponendo ai medesimi un'energica resistenza.

Stato Civile di Torino

17 aprile 1905.

NASCITE: M. cinti maschi 4, femmine 3.

MORTI: Bolleti Vespasiano Filippo, d'anni 66, di Torino, agiato, via Saluzzo, 17.

Rebecco Domenico, id. 56, di Montalto Dora, sarto, via Maria Vittoria, 21.

Corradi Angelo Francesco, id. 71, di Porto Maurizio, pensionato governativo, via della Rocca, 11.

Gramaglia Anna Lucia (ved.) n. Marinetti, id. 79, di Torino, casalinga, via San Donato, 7.

Andreis Matteo, id. 51, di Nicholino, margaro, strada San Paolo, 42.

Lucca Antonietta n. Castagna, id. 46, di Torino, casalinga, Lorenzo Giuseppe, id. 68, di Angelo, panattiere, Rabbia Luigia, id. 77, di Belluno, casalinga.

Tosello Anna ved. Zeppegno, id. 73, di Borgo San Dalmazzo, casalinga.

Amedi Pietro, id. 73, di Vische, portinaio.

Giansito Silvino, id. 58, di Collegno, contadino.

Umeglio Francesco, id. 56, di Giaveno, calzolaio.

Vergnano Luigi, id. 70, di Avigliana, contadino.

Reggero Apollonia (ved.) n. Fatale, id. 80, di Vellein, serva.

Gorelli Maria, id. 60, di Mondovì, casalinga.

Montaldo Anna, id. 67, di Collegno, contadina.

N'B. Nella nota dei 23 corrente: Cavallo Teresa moglie Musiccio, d'anni 35, sec., leggasi: Cavallo Teresa nata Mauriccio, d'anni 36, ecc.

Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 7.

Delcassé dimissionario

Parigi, 21, ore 17,5.

Oggi correva voce nei corridoi della Camera che Delcassé aveva l'intenzione di dimettersi. Questa voce però va accolta con tutta riserva, e nulla si saprà di positivo che dopo finito il Consiglio.

Il Consiglio dei ministri all'Eliseo ha avuto luogo alle ore 14. Delcassé non vi assisteva. I ministri si sono occupati della situazione creata nella politica interna dalla discussione avvenuta alla Camera avanti ieri mattina.

Dopo il Consiglio alcuni membri del Gabinetto si sono recati da Delcassé per trattenerli con lui di questa situazione.

Si dice che si siano fatti degli sforzi per indurlo a rinunziare all'intenzione manifestata di ritirarsi.

Parigi, 21, ore 21,55.

I giornali pubblicano la seguente informazione: Il presidente del Consiglio ebbe, alle ore 21, al Quai D'Orsay, un colloquio con Delcassé, e gli espose le ragioni del Governo che dovevano decidere a conservare il portafoglio. Delcassé si disse compreso di queste ragioni; tuttavia riservò di far nota la sua risposta.

Incendio colpito da malore alla Camera.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 20,10:

Stamane alla Camera è continuata la discussione del progetto per la separazione.

Leygues sostenne un emendamento all'articolo 4.

Jaurès volava rispondere, ma, colto da improvvisa indisposizione, è costretto a lasciare l'aula, sostenuto dagli amici, fra l'emozione generale.

Si passò quindi alla discussione del bilancio, che è approvato colle altre ritornate dal Senato, salvo due capitoli. La seduta indi venne tolta.

L'indisposizione di Jaurès non fu grave, sicchè potè assistere alla seduta pomeridiana.

La marchesa Pallavicini suicida nel Duomo di Milano.

(Per telefono alla Stampa)

Milano, 21, ore 19,45.

Stamane, mentre il duomo, aperto per la visita del sepolcro, era affollato di persone, una bella signora, elegantemente vestita, avvicinatasi ad una cappella, scavalcata la balaustra, estraeva una rivoltella, sparandosene un colpo alla tempia destra.

La disgraziata stramazzò sul pavimento, lordeggiando.

Scoppiò la confusione provocata dal tristissimo incidente ora accorso, dal duomo venne allontanato tutto il pubblico, e per impedire che qualche curioso entrasse, furono chiuse tutte le porte. Mentre ciò accadeva, il penitenziere maggiore del duomo, indossata la cotta e la stola, impartiva l'estrema unzione all'infelice signora. La scena era triste e commovente oltre ogni dire.

Il sacerdote, circondato da altri prelati, dopo le preghiere di rito, si abbassò più volte ad interrogare la sciagurata; ma questa, che non prendeva qualcosa di ciò che si svolgeva intorno a lei, fra i rantoli dell'agonia rispondeva sommessamente leggermente il capo.

Prima che la suicida venisse trasportata con una lettiga all'Ospedale Maggiore, interrogò il commissario di pubblica sicurezza, cav. Magnani, il quale ritirò la rivoltella e la borsetta di pelle scamosciata che essa portava alla cintura della vita e contenente un elegante borsellino di pelle color verde, due fazzoletti di seta ed una pezza, e portante le cifre P. R. ricamate ed intrecciate sulla corona di marchesa.

Nel borsellino si rinvennero tre biglietti di Banca italiana da lire cinque e poche lire in monete italiane ed austriache.

Degli oggetti preziosi che la signora portava, gli orecchini e due anelli, furono riconosciuti in simile con pietre d'imitazione; gli altri erano di valore. L'anello nuziale, d'oro, nell'interno recava queste parole: « Rolando, 21-10-93 ».

La suicida si chiama Maria Chiara marchesa Pallavicini-Visconti; ha trent'anni ed è di Parma. Era da tre giorni alloggiata all'*Hôtel France*. La causa del suicidio si crede debba ricercarsi in dispiaceri intimi.

Il cardinale-arcivescovo, subito avvertito del tragico fatto dal suo segretario, ordinò la chiusura del tempio, che deve essere riconsacrato.

Otto operai miseramente annegati.

Ci telegrafano da Spezia, 21, ore 18,15:

Ieri sera otto operai dal cantiere di Muggiano ritornavano dal lavoro sopra una imbarcazione, dirigendosi alla Grazie.

All'altezza del Pennino Basso una raffica capovolse la imbarcazione.

Questa mattina si rinvennero i cadaveri di certi Savoia e Giannoni. Mancano notizie degli altri sei operai, che si ritiene siano periti.

Un omicidio per vendetta.

Ci telegrafano da Spezia, 21, ore 18,30:

Un certo Carmo Giuseppe ha ucciso con una coltellata un tal Marcobaldo Pietro, verso il quale nutriva rancore per questioni di partito. L'omicida fu tratto in arresto.

Massoneria, Carboneria

ed altre società segrete nella storia del Risorgimento italiano.

« A rifare l'Italia, bisogna disfare le sètte », disse già il Foscolo, con elegante atteggiamento d'uomo alteramente indipendente, e le parole famose,

nove. Il neofita, prostrato al suolo, giurava, con le mani stese sull'acqua o sul sale, di mantenere religiosamente il segreto dei compagni. Dopo aver sostenuto varie prove, gli venivano comunicati segni e parole misteriose, mediante le quali poteva farsi riconoscere in tutte le foreste per un vero e buon cugino carbonaro.

Trasmettasi nell'*Ordine* dei fenditori, la Carboneria penetrò nel Regno di Napoli, forse per prima a Capua, ove si sarebbe aperta la prima « vendita », per opera di un ufficiale francese, che l'avrebbe creduta più idonea ad essere accolta dal basso popolo.

Il « Travaglio di Apprendente » di M..... (maestro) del B... (buon) C... (cugino) Summonte Alessio », della vendita i figli della patria libera, rarissimo opuscolo, stampato a Napoli, nel 1820, si può considerare come una fonte autentica sopra ogni altro, per conoscere gli intenti e il rituale della Carboneria napoletana. Nel concetto carbonarico il mondo è una foresta, e liberare la foresta dai lupi significa liberare il mondo dai tiranni che l'opprimono. Tutti i « buoni cugini », sparsi sulla faccia della terra, formano una grande famiglia, suddivisa in tante famiglie particolari, ciascuna delle quali si aggrega in un luogo detto *centro, ordine* o più spesso *vendita*. Tutta ciò che circonda la *vendita* prende nome di *foresta*. Nella *vendita* il luogo speciale, dove i *buoni cugini* si riuniscono per *carboneggiare* il materiale raccolto nella *foresta*, e preparata alla *vendita* si chiama *baracca*. Mentre la famiglia è intenta nella vendita ad esaminare il materiale già raccolto, il gran maestro, preceduto dal *corridore*, con una scure sulla spalla ed accompagnato da altri dignitari penetra in *baracca*, indi successivamente vi penetrano i *buoni cugini*. Apre poscia il gran maestro i « sacri travagli », seduto sul « tronco », mentre i *buoni cugini*, armati di pugnali, simboleggiante l'accetta degli antichi carbonari, stanno in piedi dinanzi a lui. Tra questi « travagli », il più caratteristico è il « travaglio di riunione », in cui il pagano (non iniziato) dopo esser rimasto qualche tempo nel gabinetto di riflessione, veniva condotto bendato dinanzi ai *buoni cugini*, quindi compiva, sempre bendato, i due viaggi simbolici, l'uno nella foresta, ove veniva fatto camminare sopra piante rivestite di pungiglioni e su frontuti germogli, perchè conoscesse gli ostacoli che abbondano nel sentiero della vita; l'altro, detto del fuoco, pure nella foresta, nella quale era fatto passare sulla fiamma d'un fuoco acceso, perchè si purificasse.

Ricondotto di nuovo nella baracca, dopo altre prove, gli era fatto prestar un lungo giuramento, che pronunciava rivolgendo colla sinistra un pugnale verso il cuore in atto di ferirsi: « Giuro di difendere la patria per la buona causa », — tale la parte più saliente del giuramento, — « per cui è fondata la società carbonarica, anche coll'effusione del sangue e col sacrifizio delle proprie sostanze ». Nè ora terminato ancora, poichè veniva minacciato se, spergiuro, della sorte toccata ad un convinto di alto tradimento, e gli si mostrava, sbendandolo, una testa mozza, bagnata di sangue recente; mentre comodamente seduto se ne rimaneva, ricoperto da un panno nero, scendente fino a terra, il buon cugino, che si prestava a far la parte di finto morto! Volgare trucco da baraccone, più che da baracca, ma che non falliva allo scopo, perchè il neofita terrorizzato, riconosceva nel finto decapitato un suo prossimo congiunto od un intimo amico, prestatosi a dar maggior colore di verità alla scena. Dopo di che il « pagano » finalmente era riconosciuto come « buon fratello ». E si potrebbe continuare a spigolare per un pezzo nel marpame di un simbolismo, che a tanti anni di distanza apparrancido e convenzionale, ma che pure ha contribuito alla preparazione ed al trionfo dell'idea della libertà, quando nessun'altra via dinanzi alle oppressioni di Governi dispotici era aperta che il raccogliersi in società segrete per parare ai mezzi di tener deste le coscienze e per combattere l'autocrazia.

Il trionfo della libertà nei singoli Stati italiani doveva rappresentare la prima fase del risorgimento d'Italia, onde nelle sue prime manifestazioni pubbliche la Carboneria appoggia la Monarchia costituzionale, a Napoli nel 1820, in Piemonte nel 1821, orientandosi più tardi verso l'ideale repubblicano più federativo che unitario, poichè è forse difficile ritrovar traccia nel loro simbolismo di una concezione dell'Italia unita, e finalmente tramutandosi e scomparendo dopo il 1831.

Un quadro, perciò, dell'attività carbonara nella rivoluzione di Napoli, del 1820, e della cospirazione italica, nel 1821, contro l'Austria, comprendente un po' artificiosamente quello che il Dito chiama il « pronunciamento » piemontese, e coi tentativi dello stesso, e la Carbonara e le altre che le si contrapponevano, nello Stato pontificio, quelli dei Cospiratori lombardi, forma l'ultima parte, meno nuova, di questo libro per altre parti assai e sempre interessante, mantenutosi quasi sempre, spesso assai, nei confini di quella obbiettività, che si era prefisso. Nuovo materiale, adunque, ed anche in piccola parte iconografico, appresta il dottor Oreste Dito agli storici del nostro Risorgimento. Ne vogliamo qui trarre profitto.

Giuseppe Roberti.

Lo scoppio di un serbatoio a vapore.

Operai gravemente feriti.

Ci scrivono da Biella, 21:

Una grave disgrazia è avvenuta in uno stabilimento metallurgico, dove nel locale delle caldaie è scoppiato un serbatoio a vapore. Gli operai alla fortissima detonazione videro a pochi metri dell'apparecchio, scoperchiato, l'operaio Luigi Coda steso al suolo ed immerso nel sangue; più vicino al serbatoio altri due operai, pure stesi al suolo, emettevano grida di dolore, certi Viana Emilio e Gaior Ignazio.

A quanto pare, era abitudine degli operai, quando si accorgevano che la pressione del serbatoio era troppo elevata, di allentare i bulloni del coperchio stesso per lasciar sfuggire una parte del vapore.

Sarebbe precisamente durante un'operazione di questo genere che il vapore, vincendo la resistenza diminuita dei bulloni, avrebbe fatto saltare il coperchio, che, sbalzando

PAGINA DI AGRICOLTURA ED INDUSTRIE AGRARIE

La seta artificiale
e l'avvenire della bachicoltura

Parlando di *seta artificiale* non è improbabile che alcuni lettori siano disposti ad attribuire a questo due parole un significato che non può essere: la serie ormai lunga di successi ottenuti nel campo della sintesi chimica potrebbe giustificare in questo caso qualunque interpretazione non che esatta.

Il giorno in cui Wöhler (1828) riuscì a preparare artificialmente dall'urea particolarmente analoga al composto azotato che si trova nell'urina, cadde definitivamente la teoria detta della *forza vitale*, secondo la quale si ammetteva che le sostanze che costituiscono il regno vegetale e animale non le potessero formare se non le piante e gli animali. E da quel giorno quante vittorie! la sintesi della glicerina: dello materie grasse; dei principali acidi vegetali; delle materie zuccherine; di alcuni alcaloidi, fra i quali la cocaina, il veleno della cicuta; dell'atropina, il principio attivo della belladonna; della cocaina; della nicotina, ecc., rappresentano altrettante pietre miliari nella storia trionfale.

E se nella produzione di alcune sostanze largamente e abbondantemente sparse nei vegetali gli zuccheri, ad esempio, o le materie grasse, la natura offrirà sempre condizioni economiche più favorevoli dell'industria, mantenendo su questo il sopravvento, non è così per altre sostanze che nelle piante si rinvengono in piccola quantità e che, data la loro applicazione, hanno sul mercato un alto valore.

Alla radice della *Rubia tinctorum*, volgarmente detta *Robbio*, si è ricorso quasi esclusivamente nei tempi andati per avere quella sostanza colorante, a seconda le circostanze, di un bel rosso vivo o rosso, leggermente purpureo, cotanto ricercata nella tintura delle stoffe più pregiate. Nel 1868 i signori Graebe e Liebermann poterono ottenere artificialmente la stessa sostanza colorante, l'*alizarina*; uno o due anni dopo la coltura della robbia, pure così intesa in alcune regioni dell'Italia e della Francia, era completamente abbandonata.

L'ultima grande vittoria della sintesi chimica è la preparazione dell'indaco artificiale, di quella bella sostanza colorante *bleu* che ha pur essa così grandi applicazioni nella tintoria, e che si ottenne fin qui da diverse piante dell'India, piante del genere *Indigofera*. Il valore dell'indaco si può calcolare annualmente a 75 milioni di lire, ed è facile prevedere che l'industria non tarderà a sostituire il prodotto naturale con quello artificiale.

L'acido salicilico, che deve il suo nome all'essersi riscontrato dapprima nella corteccia del salice, si fabbrica oggidì tutto quanto artificialmente. Verranno presto le materie coloranti dei legni preparate artificialmente, e i principii odorosi delle piante; dopo l'essenza di mandorle amare, di vaniglia, di viola, verranno quelle di rosa, di fiori di arancio, e tante altre.

Si noti, però, che tutti questi prodotti artificiali, e qui è il punto essenziale della questione, sia per composizione, sia per proprietà fisiche e chimiche, sia per il modo di comportarsi coi diversi agenti, corrispondono perfettamente ai prodotti naturali; in una parola, i prodotti artificiali sono *identici* con quelli naturali. Di due campioni di alizarina o di indaco, ben preparati, anche il chimico più esperto non saprebbe discernere quello naturale da quello artificiale.

Ora, la così detta *Seta artificiale*, è dessa un prodotto il quale, alla stregua di quanto è stato detto fin qui, possa a ragione, chiamarsi con tal nome? Tutt'altro.

I fili secreti dal filugello, per il loro splendore, per la loro finezza, per la resistenza alla rottura, per la bellezza delle tinte che sono capaci di assumere, costituiscono le più preziose fra le fibre tessili, ed hanno non soltanto una struttura e una forma speciale, ma eziandio una composizione chimica ben distinta.

Essenzialmente essi risultano costituiti da una sostanza detta *fibroina*, rivestita da un involucro gommoso, a formare il quale entrano dell'albumina, delle materie grasse, della cera, delle resine e materie coloranti.

La fibroina può essere ottenuta allo stato puro, e allora si presenta sotto forma di fibre bianche, colla apparenza della seta, ma meno resistenti della seta greggia; è una sostanza di natura albuminoidea, e contiene circa il 19 0/0 di azoto.

I diversi prodotti, ai quali si vorrebbe oggidì attribuire il nome di *seta artificiale*, non hanno della seta che una rassomiglianza affatto esteriore; essi sono ottenuti da cotone (o da cellulosa di origine diversa), che in seguito all'azione di agenti chimici, acido nitrico o acido solforico, e coll'intervento di alcool o di etere, viene ridotto in forma di soluzione piuttosto densa, così come il comune collodion dei farmacisti, tale che si presta ad essere tirata in fili sottili, mediante appositi apparecchi. Ora, la cellulosa, e il cotone è fra i tipi di cellulosa più pura, appartiene chimicamente ad un gruppo di sostanze di natura ben diversa dalla fibroina della seta; fra l'altro, la cellulosa è sostanza non azotata.

Dicono i competenti che la concorrenza che questi nuovi prodotti potranno fare alla seta sarà tanto meno notevole quanto più essi saranno conosciuti. Al difetto di essere oltremodo pesanti, aggiungono i tessuti fatti con questi prodotti quello di perdere quasi ogni resistenza quando siano bagnati, tanto che essi si rompono per ogni minimo sforzo. Tutto al più, questi fili artificiali potranno servire a dare un'apparenza falsa di stoffa di seta o dei tessuti speciali, relativamente poco numerosi, destinati a non dovere sentire l'azione dell'umidità e di altri agenti facilmente deterioranti; essi non potranno insomma sostituire la seta nella fabbricazione delle stoffe meglio di quanto gli innumerevoli prodotti preconizzati come sostitutivi del cuoio, siano riusciti a sostituire, in realtà, il cuoio stesso.

Comunque, appare completamente giustificata e degna di lode l'iniziativa presa da alcune Associazioni, fra le quali la Società Agraria di Lombardia e l'Associazione Serica e Bacologica del Piemonte, per ottenere che il nome di *seta artificiale* non possa essere attribuito a prodotti che non hanno colla seta la più lontana parentela.

Ad onta della diminuzione notevole di prezzo subita dai bozzoli, la bachicoltura è tuttavia una delle branche più remunerative dell'agricoltura; e ciò specialmente quando si tratti di un modesto allevatore che abbia a disposizione e foglia e mano d'opera; specialmente ancora quando, abbandonando vieti pregiudizi e seguendo le sane norme di allevamento, si arrivi ovunque a quei 30 Kg. di bozzoli per oncia, che i buoni allevatori realizzano abitualmente. L'Italia ha nella produzione dei bozzoli un vero primato, che deve procurare di non perdere.

M. Soave.

Concimazione della vite.

La vite come tutte le piante ha bisogno di essere concimata, perchè le concimazioni devo restituire al suolo i principii fertilizzanti che ne sono stati esportati colle uve e coi tralci, e deve soprattutto comunicare quella vigoria e robustezza di vegetazione necessarie per resistere agli attacchi dei parassiti. E la concimazione ha un interesse affatto speciale, perchè noi siamo assolutamente padroni di regolarla come meglio ci piace, variandone le formole a piacer nostro, mentrechè non abbiamo alcuna azione sugli altri fattori della qualità dei vini, quale sarebbe il clima, la esposizione, la qualità del terreno, ecc. Le condizioni odierne della viticoltura consigliano, d'altra parte, un largo impiego di concimi per mantenere elevata la produzione e la qualità; i prezzi modesti che ai vini non consentono infatti di lasciar cadere la produzione al disotto di 50, 60 ettolitri per ettaro senza perdite, ch'è che devesi evitare, coltivandosi la vite non per fare del vino, ma per averne denaro. Convinti dell'utilità di concimare la vite quali sono i concimi che danno i migliori risultati, sotto quale forma ed in quale quantità si devono usare? Per risolvere nel modo più ovvio questi quesiti si dovrà tener conto: 1.o della quantità di sostanze fertilizzanti che si esportano annualmente dal vigneto; 2.o dell'ufficio di ogni singolo elemento fertilizzante; 3.o delle fasi di vegetazione delle viti.

1.o La vite non esporta grandi quantità di sostanze fertilizzanti, specialmente se paragonate colle altre colture. Bamadini, sopra numerose analisi di uve e tralci dell'Astigiano e del Monferrato eseguite da me alla R. Stazione enologica di Asti, credo di potere con sufficiente approssimazione stabilire le seguenti medie calcolate sopra una produzione per ettaro di Mg. di uva con relativi tralci, non tenendo conto delle foglie, che in gran parte rimangono al terreno.

Mg. 1000 di uva e relativi tralci esportano da un ettaro di vigneto:

Kg. 25 di azoto.
Kg. 12 di anidride fosforica.
Kg. 46 di ossido di potassio.

2.o *Ufficio dell'azoto.* — L'azoto eccita la vegetazione legnosa e fogliosa della vite, che sviluppa sotto la sua azione sarmenti vigorosi e lunghi internodii, foglie larghe, incartate di color verde cupo. Una eccessiva quantità di azoto nuoce alla vite prolungando oltre il necessario la sua vegetazione, aumentando la quantità del suo prodotto a scapito della qualità e predisponendolo alle malattie crittogamiche.

Ufficio dell'anidride fosforica. — L'anidride fosforica per mezzo numero di più ripetuti cultori delle scienze agrarie aumenta la robustezza delle viti, accelera la maturazione e migliora la qualità del prodotto.

Ufficio della potassa. — La vite richiede grandi quantità di potassa, che favorisce la buona qualità della fruttificazione, la lignificazione dei sarmenti e la formazione delle nocciuole negli organi verdi.

3.o *Stato di vegetazione del vigneto.* — I vigneti, a seconda del loro stato di vegetazione, si possono dividere in tre grandi categorie: vigneti normali, deboli, folli.

I vigneti normali quelli che ad una discreta vegetazione accoppiano un'abbondante fruttificazione. Essi crescono su terreno provvisto degli elementi necessari di fertilità, condizione che si deve mantenere mettendo in opera i migliori processi culturali unii, a conveniente concimazione.

Vigneti deboli quelli di scarsa vegetazione e di scarso prodotto. Hanno bisogno di essere rinvigoriti mediante concimi prontamente assimilabili e ricchi di materie azotate. È pure indispensabile migliorare le condizioni fisiche del terreno con abbondante concimazione di stallatico e con avvicendo di leguminose.

Vigneti folli sono quelli che hanno tendenza a svilupparsi a legno, ma che producono poco uva. Queste viti crescono generalmente in terreno troppo ricco di sostanze organiche o troppo letamato; ad esse riesce molto utile una copiosa somministrazione di anidride fosforica che limitando la loro forza vegetativa le predispone alla fruttificazione.

Concludendo, ecco le quantità di sostanze fertilizzanti che possono servire di guida nella concimazione di un ettaro di vigneto:

	Azoto	Anidride fosforica	Ossido di potassio
Vigneti normali Kg.	45	60	80
Vigneti deboli Kg.	60	80	75
Vigneti folli Kg.	—	60	90

Alcune di queste cifre sono molto maggiori di quelle che ci rappresentano le quantità di materie fertilizzanti asportate da un ettaro di vigneto. Questo aumento si spiega facilmente se si pensa che non tutto il concime può venire assorbito dalle radici, ma in parte si disperde, in parte si insolubilizza. Inoltre la vite assorbe gelosamente l'azoto e la calce, con facilità la potassa, con estrema difficoltà la anidride fosforica, che dev'essere perciò usata in larga misura. Stabilita la quantità necessaria di ciascun elemento fertilizzante per la buona concimazione di un ettaro di terreno vignato, sarà agevole determinare eziandio la quantità di concime occorrente, nitrato di soda, perfosfati, scorie, ecc., ecc., quando se ne conosca il titolo.

Spieghi meglio il seguente esempio:

Abbiasi a concimare un ettaro di terreno con 45 chilogrammi di azoto e con nitrato di soda a titolo 15 0/0.

Basterà moltiplicare per cento la quantità di azoto occorrente per ogni ettaro e dividere il prodotto pel titolo del nitrato di soda, così

$$\frac{45 \times 100}{15} = \text{chilogrammi } 300 \text{ di nitrato di soda.}$$

E così dicasi di ogni altra sostanza fertilizzante e di ogni altro concime.

Tutti i concimi possono servire al caso nostro, purchè se ne conosca con esattezza la composizione. Per il concime azotato è tuttavia da preferirsi il nitrato di soda nei terreni secchi ed aridi, in cui la nitrificazione si compie difficilmente per deficienza di acqua; negli altri terreni possono utilmente usarsi gli altri concimi azotati, quali il solfato d'ammoniaca, il sangue secco, ecc., ecc.

Per la concimazione con anidride fosforica si preferiranno i perfosfati per i terreni ricchi di calcare, le scorie Thomas per quelli che sono poveri di calcare; per la concimazione con potassa, il solfato, oppure anche il cloruro di potassa. L'uso dei concimi chimici non deve essere però continuo, ma è conveniente intercalare ad essi, a regolari intervalli, una concimazione con letame o con rovescio di leguminose, in modo da mantenere sempre il terreno sufficientemente provvisto di humus e sostanza organica, per la favorevole influenza che essa esercita sulle proprietà fisiche del suo. Si potrà adottare, per esempio, la seguente rotazione: Ogni tre anni concimazione con letame, in quantità più o meno grande, a seconda dei vantaggi che noi domandiamo al suo rilume ed alla sua materia organica, da 18 a 25,000 chilogrammi, e sempre accompagnato da un supplemento di anidride fosforica; nei due anni successivi impiego di concimi chimici. I concimi chimici però tempo prima del loro impiego saranno mescolati accuratamente e addizionati, salvo per i terreni calcarei leggeri, di tre o quattro quintali di gesso per ettaro, il quale, oltre al facilitare la spandimento, riesce utile per la calce e l'acido solforico che fornisce alla vite e pel suo intervento nella chimica del suolo, ove esercita un'azione non ancora ben conosciuta, ma sempre favorevole. Come massima generale, si dovrà i concimi spargere su tutta la superficie del vigneto se i filari sono a meno di due metri di distanza; se questa è maggiore, è conveniente limitare lo spandimento ad una striscia di mezzo metro di larghezza ai due lati del filare stesso.

Questa somministrazione di concimi può farsi in autunno od in primavera per quelli a lenta azione e che sono trattenuti dal terreno, come i letami, i perfosfati, il solfato e cloruro di potassa, ecc., ecc. Va unicamente fatta in primavera per quelli a rapida azione, come il nitrato di soda.

La profondità a cui vanno interrati è pure indicata dalla natura del terreno; sarà di 15-20 centimetri per i terreni freschi, sarà maggiore per quelli aridi e secchi, potendo in tal modo esercitare un'influenza sulla direzione delle radici, che seguono fino ad un certo punto i concimi.

Le quantità di sostanze fertilizzanti da me indicate dovranno naturalmente considerarsi come solo relative, perchè l'intensità di una concimazione dipende dalla capacità finanziaria del viticultore e dalla sicurezza del raccolto. Una lauta concimazione, magari a dosi doppie di quelle indicate, sarà con quasi certezza rimunerativa se praticata ad un terreno in cui la vite si sviluppi bene, in cui i lavori si eseguiscano con facilità ed in cui i danni causati dalle avversità meteoriche, quali grandinate, gelate, ecc., siano poco probabili.

Il contrario sono sconsigliabili concimazioni poco intensive e quei terreni in cui la vite vegeta pessimamente, che sono difficili a lavorare o soggetti alle avversità atmosferiche. Queste vigneti non potrebbero pagare in regolare supplemento di raccolto le spese dei concimi, ed il risultato sarebbe troppo aleatorio.

Infine, ricapitolando, abbondante concimazione con anidride fosforica in tutti i vigneti; moderata concimazione con potassa, specialmente nei terreni calcarei leggeri. Nessuna concimazione con azoto ai vigneti vigorosi, moderata invece alle viti normali, abbondante alle viti deboli.

E. Mussio.

Note di risicoltura.

Lavorazione del terreno.

Essendo il riso una coltura che deve rimanere per molto tempo sommersa da uno strato d'acqua, si rendono per essa maggiormente necessari i lavori profondi ed accurati, allo scopo di facilitare l'assorbimento del terreno, con tutti i suoi vantaggi ben noti, e di dare alle radici un mezzo per allungarsi, poichè il riso emette radici della lunghezza di un metro, come verificai in un *Birmania* posto in terreno argilloso.

Quindi si facciano arature *profonde*, impiegando aratri moderni (Jack-Oliver o tipo Jack, tipo Oliver), susseguite da una erpicatura con l'erpice *Morgan* in terre compatte o con l'*Acme* in terre leggere.

Sarà poi necessario spianare bene la superficie del terreno lavorato, onde rendere uniforme lo strato d'acqua ed impedire una irregolarità di germinazione, che porta alle radure ed alla coltivazione organata.

Concimazione.

La concimazione deve variare a seconda delle condizioni del terreno, del posto che occupa il riso nella rotazione e delle concimazioni fatte negli anni precedenti. In genere tutti i nostri terreni sono deficienti di anidride fosforica, per cui questo elemento abbisognerà in tutti i casi, come lo vennero a dimostrare i numerosi esperimenti di concimazioni fatti nelle verie risaie fascicoli, specialmente dalla benemerita Letteria agraria Pesta, nei quali l'aggiunta di fosfati provocò un aumento nella produzione del risone, un miglioramento nella qualità del medesimo, e quindi nel prezzo, ed una maggior resistenza alle malattie. Non solo il perfosfato si deve aggiungere alle concimazioni fatte con letame o con lupini, o coi sovesci, o colle crisalidi, o colle corna od unghie torrefatte, che generalmente si applicano alle risaie vecchie; ma si deve amministrare anche alle risaie nuove, seguenti a cotiche, allo scopo di controbilanciare l'abbondanza di azoto organico, che spesso è incentivo al bruscone. Se però si tratta di riso che segue prato, abbondantemente e da qualche anno concimato coi fosfati, si potrà fare a meno di una ulteriore concimazione.

La quantità di perfosfato da impiegare per avere i migliori risultati si calcola da 3 a 6 quintali per ettaro (da Qt. 1.20 a 1.80 per giornata).

Lo spandimento si deve fare alla semina, dopo l'aratura; ma però, se questo non si è fatto, si può benissimo spargere il perfosfato anche alla prima sarchiatta senza pregiudicare gran che l'esito della concimazione.

Nelle risaie vecchie, oltre al perfosfato, invece del letame, o delle crisalidi, o dei lupini, o del sangue secco, o del sovescio, si può applicare una miscela di nitrato di soda e di solfato ammonico in proporzione di kg. 80-90 di solfato ammonico e 60-80 di nitrato di soda per ettaro. L'epoca migliore per lo spandimento di tale miscela è dopo la prima mouda, seguendo alcune norme che vedremo in un prossimo numero.

Per terreni umidi, sortumosi, invece del perfosfato tornano meglio le scorie Thomas, che però è bene siano sparse in inverno od autunno e sotterrate coll'aratura.

V. Gosserti.

Un nuovo concime potassico.

La importanza che possono avere in agricoltura i concimi relativi potassici apprezzamento impiegati è ben ovunque evidente da numerosissime esperienze. Ecco i risultati ottenuti da Schulz nella coltivazione di una pianta consumatrice di azoto, l'avena, la quale seguiva una pianta industrice di azoto, il lupino, e seconda che questo era stato o non concimato con sali di potassio, a seconda che il concime potassico era o non accompagnato da concimazione fosfatica:

400 chilogrammi di solfato potassico magnesiaco (kainite) quintali **13,6** di grano per ettaro;

200 chilogrammi di superfosfato (con 40 chilogrammi di acido fosforico solubile): quintali **10,4** di grano per ettaro;

400 chilogrammi di solfato potassico magnesiaco più 25 chilogrammi di superfosfato: quintali **26** di grano per ettaro;

Senza concimazione: quintali **10** di grano per ettaro.

Nei prati formati in terreni poco ricchi o sprovvisti di potassa, come i terreni calcarei; nelle praterie vecchie, ricche di sostanze organiche e di azoto, l'aggiunta di concimi potassici può dare eccellenti risultati. Il *Journal d'Agriculture* riporta parecchie esperienze a questo proposito. In una di esse la concimazione chimica con cloruro potassico e perfosfato, in luogo di quella con solo perfosfato, ha dato un aumento per ettaro di quintali 11 di fieno nel 1902 e di 13 quintali nel 1903; in altro esperimento l'aumento di produzione determinato dalla potassa è stato di 20 quintali di fieno nel 1902 e di 17 quintali nel 1903, con un beneficio di 132 lire contro una spesa di 52 lire.

Il concime di cui ora si tratta, è a base di leucite, minerale composto quasi unicamente da un doppio silicato di alluminio e potassio; dal quale minerale abbondano alcune terre vulcaniche delle Provincie di Napoli, Caserta, Roma. Il concime è preparato dalla Fabbrica italiana di concimi potassici, con sede alla Capannelle, presso Roma; è in polvere finissima, come le scorie Thomas, del commercio, e risulta costituito di una miscela di leucite (80 p.) e di fluorina o fluoruro di calcio (20 p.). Contiene da 12 a 13 unità di ossido di potassio (potassa) per ogni 100 Kg., ed è venduto a L. 5 il quintale, franco in tutte le Stazioni ferroviarie della regione toscana. L'aggiunta del fluoruro di calcio, oltre ad arricchire di calce i terreni che ne scarseggiano, mette in contatto colla leucite, finamente polverizzata, renderebbe la potassa atta ad essere assimilata dalle piante.

Il prof. G. Caruso, della Scuola superiore di agraria della R. Università di Pisa, ha comunicato recentemente, all'Accademia dei Georgofili, il risultato delle sue esperienze praticate col concime suddetto su un erbaio ottenuto con una miscela di fave, avena, segala e rape. Dalle quali esperienze, che confermano i risultati precedentemente avuti da altri, discende che l'uso del nuovo concime potassico conferisce ad una migliore nutrizione delle piante, ad una più attiva vegetazione, e conseguentemente, ad un accrescimento del prodotto. L'autore si propone ora di mettere la soda, con nuove esperienze, in convegna di più somministrare alle piante coltivate la potassa, sotto forma di cloruro o di solfato potassico, oppure sotto forma di silicato, come trovasi nel nuovo concime. Per intanto egli soggiunge:

« Credo opportuno rilevare che, data la sfavorevole congiuntura della leucite, sarebbe di grande importanza per l'Italia un'industria che potesse fornire alla nostra agricoltura la potassa *italiana* in sostituzione di quella tedesca. La potassa, nei sali solubili di Stassfurt, (cloruro o solfato potassico), è molto costosa da noi: nel cloruro costa L. 0,50 il Kg., e nel solfato, L. 0,35, dovecchè, nel concime leucitico, costa soltanto L. 0,41.

« Quest'alto prezzo dei concimi potassici di Stassfurt, sul nostro mercato, ne restringe di molto il consumo. Difatti, mentre nell'anno 1903 il consumo di ossido di potassio (potassa), è stato, per ogni Km. quadrato di superficie, Kg. 457 in Olanda, Kg. 423 in Germania, e Kg. 234 nel Belgio; in Italia, è stato di soli Kg. 7,6. Tuttavia, con un'aliquota così bassa, sono stati importati in Italia, nel detto anno 1903, quintali 31557 di cloruro potassico e quintali 13,500 di solfato potassico, per un valore complessivo di L. 1,135,000; e questa quantità di potassa potrebbe, io credo, essere sostituito vantaggiosamente dalla potassa contenuta nella leucite. »

Gli agricoltori italiani seguiranno, certamente, con molto interesse, i risultati delle ulteriori esperienze culturali che verranno iniziate col nuovo concime. Se si considera, però, che il titolo di questo prodotto, 12 a 13 unità di potassa per 100 Kg., è notevolmente inferiore a quello dei prodotti tedeschi, 50 unità nel cloruro potassico e 48 unità nel solfato potassico, appare evidente che il prezzo unitario di L. 0,41 dovrà essere sensibilmente diminuito, per compensare le maggiori spese di trasporto, se si vorrà che anche nelle regioni più lontane dal luogo di produzione il nuovo concime italiano possa sostituirsi a quelli tedeschi. E noi auguriamo che l'industria italiana riesca in questo intento.

M. Soave.

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 21 aprile

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	100 50
» serie C (1.a em. 1885)	372 —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	499 —
» serie C (2.a em. 1903)			
» Città Roma 3 1/2 0/0	349 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni Bancarie		Società Molini e Past.	
Banca d'Italia	1146 —	Pastanella (Roma)	62 —
» Comm. it. Mil.	— —	» Eridania di Genova	1200 —
Credito Italiano	453 50	» An. Molini Alta It.	575 —
Soc. Banc. Italiana	851 —	» Bombrini Parodi	1775 —
Banco di Roma	134 —	Industrie varie	
» di Sconto e Sete	— —	Soc. Carbonifera Italiana	610 —
Banca di Torino (n.)	94 —	» Cart. Meridionali	265 —
Società Bancar. e Industriale Torinese	160 —	» Manif. tess. Borgos.	467 —
Trasporti		» Unione Naz.	— —
Società Ferr. Merid.	302 —	» Caleì Canale	515 —
» » Second Sardegna	295 —	» Cassa sovvenz. per imprese (Genova)	— —
» » Sicule	295 —	» di Risanamento	— —
» » Mantova-Modena	305 —	Continz. (stabil.)	100 50
» » Sicula	300 —	» Isolato S. Teodoro	90 —
» » Piemonte (1.a em.)	495 —	» An. Fabbr. Cabasi	215 —
» » (2.a em.)	450 —	**Obbligazioni**	
» Navig. Gen. Italiana	317 —	Consorzio d'irrigaz.	
» Fiorio e Rubattino	475 —	Agro Veronese	498 —
» Tramways Torinesi	— —	Ferrovie Meridionali	340 50
» Ferr. economiche	345 —	» Second. Sardegna	315 —
» Ramo Tramw.-Omn.	207 —	» Sarde, serie A	305 50
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		» » B	305 —
Società Italiana Gas	675 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	520 —
» Cotonif. Cant. Lucca	370 —	Società Ter. Tramw.	
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	1250 —	» Ferr. economiche	502 —
» Forniere Italiane	250 —	Officine di Savigliano	510 —
» An. Oliv. già Ingalso	450 —	Soc. Elettr. di Savona	514 —
» Forniera Avigliana già Vandel e C.	330 —	» Napol. Imper. Elettr.	490 —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	300 —	Carb. di calcio (Roma)	502 —
» Elettrochim. di Savona	493 —	Prest. Prov. Alessand.	495 —
» Ital. d'Elettrochim.	155 —	» » Torino	— —
» Fabbr. it. d'automob.	310 —	» » C. Torino 1908	511 —
Industrie alimentari ed affini		**Cartelle**	
Società Acqua potabile di Torino	451 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	507 —
Ced. Imm. Agricola	253 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	510 —
		» Banca d'Italia 4 0/0	513 50
		» Banca d'It. 4 1/2 0/0	— —
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	512 50
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	508 50

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(22)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Ma, monella, ti metterei ancora li naso.

— Ma io non voglio più lasciarmelo mettere, ecco tutto..... sono buona, da me..... e, te lo ripeto, preferirei ritornare all'ospedale..... senza contare che sarei forse costretta di ritornarci.

— Fifine!

Fifine si voltò..... negli occhi della madre vide ancora della collera, ma nella sua voce sentì un singhiozzo. Allora, avendo deposto il barattolo del latte su una credenza, ella si slanciò a braccia tese, prese la grossa donna pel collo e coprì la sua guancia di baci sonori.

— Gli è che è vero..... che è vero ciò che ti dico..... se ragionare, adesso, e noi dobbiamo essere due amiche.

— Ebbene, lo saremo, te lo prometto..... non domando di meglio, io, che di discorrere con te, come con una donnina..... Se credi sia piacevole di non avere che monellacci da guidare e da correggere..... Ne piango, qualche volta..... Nessuno, a cui dire due parole ragionevoli..... Ma, Fifine mia, non parlare con quella gente..... sono mendicanti più ricchi di noi..... non si sa che fanno..... e in quanto alla ragazza alla non potrebbe darti altro che cattivi consigli.....

— Ma pure, mamma, se ella mi parla non posso non risponderle.....

— Sì, in quel caso..... ma una parola e vai per la tua strada.

— Del resto, giacchè non verrò qui che la domenica.....

— Sì; preferisco vederti con la signorina Lucia, che non qui..... Non rimarrò neppur io a lungo, in questa casa..... c'è davvero troppa brutta gente.

La pace era fatta; la signora Renaud che, quel giorno, poteva far a meno di Mina, e, per la faccenda di cui poteva incaricare Fifine, mandò la piccina a scuola; poi, in dieci minuti, fece la sua colazione, e sola, seguita da *Qui Qui*, per uscire con la sua carretta che aveva lasciata mezz'ora innanzi nel cortile, già carica degli ortaggi acquistati avanti giorno, alle Halles, per la sua *tournée* quotidiana.

Pinsonnette usciva precisamente in quel momento, non più colla canestra della mercivaia ambulante, ma con quella della florista...

Ai Campi Elisi, dove andava, era meglio vendere dei fiori.

E camminando in cerca d'un omnibus, dove vi fosse posto, nell'interno, per sè e per la sua mercanzia, ella si diceva:

— Fortunatamente egli m'ha dato ieri appuntamento a casa sua, per questa sera..... altrimenti non mi troverebbe, oggi, in via di Rivoli.

Egli, era Emilio Henriot, il bel bruno che ella amava d'amore.

Sì, ieri, egli era stato a trovarla nella via di Rivoli, presso all'*Hôtel Continental*..... e le aveva parlato di quanto aveva acquistato per lei..... un vestito splendido, un paio di scarpette, un cappellino e perfino una mantellina di panno.....

E aspettando di vedere colui che doveva darle tutte quelle belle cose, ella si diceva che era stata ben fortunata di trovare un amante di cuore, tanto generoso.

Alla sera, alle otto, la figlia dei mendicanti della via *des Blancs Manteaux*, che vestiva da signorina, aveva seguita buona parte del pomeriggio la signora Willis senza nessun risultato, saliva alla camera che Emilio Henriot occupava in una casa ammobiliata della via di Fiandra.

Questi incominciava ad impazientirsi; l'appuntamento era per le sette e mezzo; dette un'esclamazione di sorpresa vedendola in cuffietta e grembiale bianco, con aria anche più birichina e più seducente che mai.

— Ebbene, — disse, — che vuol dire questo nuovo abbigliamento?

— Vuol dire..... ma non devi domandarmi; ho forse anche troppo chiacchierato..... Se lo sapessero! Ma era con la speranza che tu potessi aiutarmi.....

— Ebbene, allora non c'è male..... Non crederai che io vada a ripetere ciò che tu mi racconti..... Al contrario..... se potessi scoprirti il tuo individuo..... Ma non è per parlare di codeste storie che sei venuta. Vogliamo divertirci questa sera..... Non hai mica da andare a casa presto!.....

— No, no; posso stare fuori fin che voglio.

— Benissimo..... tanto, dunque, il tuo vestito..... andremo a pranzo alla trattoria.

— E poi?

— Poi andremo all'Elisée-Montmartre..... al Moulin Rouge..... a tua scelta.

— Ebbene, senti, preferirei tu mi conducessi al Nuovo Circo.

— Quale idea! Non sarebbe meglio andare al Moulin Rouge!

— No; nulla è meglio, per me, del Nuovo Circo. Ci andai una volta sola, una domenica. Dicono non sia quello il miglior giorno, ma vi si vedono nondimeno delle *cocottes* in gran toelette!..... Oggi che mi è ben vestita tu potrai condurmi nel passeggiatoio; così le vedrò da vicino..... Vuoi!

— Oh! per me, come vuoi tu..... Io faccio tutto ciò che vuoi, purchè tu sia gentile con me.

Ella lo guardò con uno sguardo che promettevo, molto. Poi, ammirato le belle cose che egli aveva preparato per lei, cominciò la sua toeletta. Henriot la aiutava, dicendole parole dolci che la delisiavano; ma se ella lo avesse guardato in volto, l'espressione di collera che vi avrebbe letta le avrebbe forse fatto paura. Sì, egli provava una gran collera nel trovarsi là, con quella ragazza veramente bella che svegliava in lui, a suo dispetto, quell'istinto brutale cui un'altra donna, quella che egli amava alla follia, avrebbe anche potuto vincere quando avesse voluto.

Sì; anche in possesso del segreto che, egli lo credeva, la povera alla sua mercè, avrebbe potuto, quella lì, se avesse saputo prenderlo, senza dargli neppur la mano a baciare, fare di lui il suo schiavo. Era il cervello che era stato preso dapprima, nel fochista, nero di carbone, che giungeva sul ponte, assente, sudato, o vedova, per la sua ventura, quella donna strana cui otto anni innanzi già aveva distinta, sul ponte di un altro vapore, il conte De Morellas. Egli la trovava bella, quella donna..... Non aveva mai veduto un simile sguardo, occhi tanto sfolgoranti. Ella affascinava come avrebbe potuto affascinare qualsiasi altro povero disgraziato al quale fosse apparsa come un essere differente dagli altri.

Se, della sua immagine, egli era investito al punto d'averla davanti agli occhi, sempre, durante tutti quei giorni della traversata, ciò non lo avrebbe ancora condotto al punto di follia da voler possedere quella bella creatura, quando non ci fosse stato il delitto..... quel delitto che egli, non avendo potuto impedirlo, avrebbe dovuto evitare. Era in quel momento che la passia lo aveva preso..... e ora, nel suo cervello, più atto a ricevere le impressioni di ciò che non lo fosse dapprima, come sviluppato da una corrente d'idee nuove, passava come una specie di disprezzo per se stesso che suscitava in lui la collera apparente sui suoi tratti.

Bruscamente lasciò Pinsonnette aggiustarsi da sè e preso a passeggiare avanti e indietro nella camera, con gesti d'impazienza, dicendo:

— Spicciati spicciati!..... Se vuoi andare al Nuovo Circo non faremo in tempo..... dobbiamo pranzare prima.

— Oh! per me, io non ho fame, — disse Pinsonnette, — ho mangiato, vedendo, due panini e un pezzo di cacio..... Io spero che sei in ritardo. *(Continua).*

(198)

LE OPERAIE DI PARIGI

ULTIMO ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

Proprietà letteraria della Stampa per tutti i Paesi

Il funzionario riprese:

— Il triste avvenimento ha avuto luogo la notte scorsa, troppo tardi perchè le formalità amministrative potessero compiersi..... Gli uffici erano chiusi..... Il corpo è rimasto le altre poche ore della notte nel salone del *restaurant*, dove avvenne la catastrofe..... Stamane soltanto abbiamo potuto procedere all'inchiesta..... Ed io accompagno il defunto.....

In quel momento s'udì, nella camera attigua, un rumore di passi e certi urti, come quando vien trasportato qualche cosa di molto pesante, e le persone che lo trasportano, ignoranti del luogo, si urtano ai mobili che incontrano.

La contessa de Langeville, se udiva ora le parole del magistrato, ancora non ne comprendeva il vero significato.

Di chi parlava, quell'uomo? Di un morto, che egli accompagnava! Ma chi poteva essere quel morto?

Ad un tratto un'idea s'affacciò alla sua mente.

Suo marito..... Filippo, che, in seguito alla infame denunzia al duca de Rouvray, s'era battuto in duello, ed era stato dal duca ucciso!

Si precipitò fuori della camera..... ma indietreggiò in spavento davanti allo spettacolo che si trovò davanti agli occhi.

Un cadavere giaceva su una barella; aveva un buco rosso alla tempia sinistra..... era Denis Bourguil!

Silvia gettò un grido straziante. Confusamente, ella si sovvenne di quella lettera, che non aveva avuto tempo di leggere e che teneva alla mano, quando erano venuti ad annunziarle la visita di Alberto Varennes e della signora Mailloche:

« *Cara figlia*,

« Questa volta parto per un lungo viag- « gio..... »

Volle inginocchiarsi, ma cadde sul cadavere del padre.....

Poi, in preda ad un'allucinazione terribile, come se avesse veduto danzare attorno a sè in ridda fantastica e macabra le sue vittime, esclamò:

— Un cadavere!..... Un cadavere solo mi portate?..... Non basta!..... Ce ne sono altri!..... Sì!... Sì!... quello di mio marito manca!..... e quello di mia figlia!..... Li ho uccisi anche loro!..... Avete inteso?..... Li ho uccisi, io..... tutti!..... tutti!.....

Tacque un istante e fece un gesto, portando la mano alla fronte, come per trattenere la sua ragione, che le sfuggiva; ma tutte quelle terribili commozioni avevano determinato l'urto supremo.

Uno stridulo scoppio di riso sfuggì dalle sue labbra; si rialzò ad un tratto, e, impetuosamente, si slanciò verso il magistrato per saltargli alla gola.....

La contessa de Langeville era pazza!

XIV.

Le calotille.

Quando la contessa De Langeville, lanciato contro quella odiata Clotilde il suo ultimo dardo avvelenato era uscita dalla camera di Susanna, il duca De Rouvray, che s'era mostrato impassibile durante quella scena, si volse verso la duchessa. Ridivenuto totalmente padrone di sè per uno di quegli sforzi di volontà che sapeva imporsi, egli disse lentamente:

— Quella donna ha mentito una volta di più, io ne sono convinto. Noi tutti sappiamo, del resto, che mentire è nelle sue abitudini..... Clotilde, tu vieni con me!

Clotilde, terrificata, non aveva osato rispondere.

Allora il duca, dirigendosi a Susanna, che lo ascoltava, tremante anch'essa d'emozione, riprese:

— Vi rivedrò presto, figliuola mia; aspettatevi da me un'altra visita.

E, stretta la mano a Filippo, con la solita cortesia, uscì, accompagnato da sua moglie.

Profondamente angosciato, Filippo de Langeville guardava Susanna.

Giovanni Guépard, colle sopracciglia aggrottate, guardava tutti, senza comprendere ciò che accadeva attorno a sè; il suo volto energico esprimeva la pena che provava nel sentire l'implacabile ostacolo che ergevasi nel suo cervello addormentato..... fra il presente ed il passato.

Gastone Tracy e Susanna, malgrado la loro ardente gioia di rivedersi, erano stati agghiacciati dalle parole della contessa de Langeville.

Con voce penetrante, il giovane avvocato esclamò:

— Non dubitatene, mia cara!..... La luce che pare pronta a rompere le tenebre nelle quali ci siamo invano dibattuti non tarderà a dileguare completamente..... Intanto voi non potete rimanere in questa casa, dove, sola, non sareste più al sicuro..... Il vostro posto è presso la buona donna che vi ha fatto da madre e che ringrazierà il Cielo d'avervi resa al suo affetto..... Io sono il vostro fidanzato, e, per conseguenza, il vostro protettore naturale..... Vi scongiuro d'affidarvi interamente a me.

Susanna trasse un profondo sospiro; benchè il duca avesse affermato che la contessa de Langeville aveva mentito, tutto le diceva che la duchessa era realmente sua madre.....

Ma ella aveva anche sentito che una parola della duchessa, un gesto del conte de Langeville avrebbero potuto provocare una catastrofe, le cui conseguenze potevano essere terribili.

Tuttavia, lo sguardo che madre e figlia avevano scambiato lasciandosi era stato pieno di eloquente tenerezza.

In quanto a quell'uomo che pareva tanto affetto accordare a lei, ella non poteva neppure gettarsi nelle sue braccia e chiamarlo padre.

Probabilmente l'angosciante mistero non tarderebbe ad essere svelato, come Gastone le prometteva; ma intanto egli aveva ragione di dire che, pel momento, egli era il suo unico protettore, che lui solo aveva il diritto di vegliare su lei, di darle consigli cui ella doveva seguire.

— Amico mio, — gli disse, — io m'inchino davanti al vostro desiderio, giacchè mi dite che Francesca Beaudoin mi ha perdonato.

(Continua).

Torino, Roma - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Imminente pubblicazione:

RAFFAELLO GIOVAGNOLI - **Publio Clodio**, romanzo storico del secolo VII dell'èra romana; due grossi volumi . L. 7 —

CLARICE TARTUFARI - **Roveto ardente**, romanzo. . . . . L. 3 50

ERCOLE RIVALTA - **Silvestro Bonduri**, romanzo . . . . . L. 3 50

LUCIO D'AMBRA - **La via di Damasco**, commedia . . . . . L. 2 —

Dirigere richieste a cartolina-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Torino, Roma.

GRAFOFONI FONOGRAFI

DA LIRE 7.95 IN PIU' CILINDRI INCISI da Cent. 90 in più.
CILINDRI FUSI E CELEBRITA' GRAMMOFONI ZONOFONI
Dischi d'ogni specie — Accessori
Condizioni vantaggiose
Domandate a 1/2 cartolina doppia il ricco catalogo illustrato a: **Unione Fonografica Milanese**, Milano, Benvenuto Cellini, 8 M62

GRANDE DEPOSITO
BOCCIE DA GIUOCO
di legno rosso americano. — Si trova un completo assortimento presso OGLINA CIPRIANO — Galleria Umberto I, ang. Piazza Emanuele Filiberto, TORINO
c 5457

Via Finanze, 8 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA'

MOBILI
in stile, lusso e comuni, prezzi moderatissimi. Grandi Magazzini Ditta Quadro-Goffi. — Torino, via Sant'Anselmo, 1, angolo corso Vitt. Em. c 6562

FRATELLI LODOLO
(Premiato Fioraio)
Via Maccalieri, 47, (già Vacchino). Lavori in fiori freschi, specialità in corone, prezzi minimi. c6695

Sposi e famiglie!
Cedo, prezzo convenientissimo, camere da letto, da pranzo, d'entrata, sala e pianoforte, tutto non ancora adoperato. — Via Goito, 6. c6696

500 Camicette
stoffe e modelli novità da L. 0,95 in più. Confezione su misura in 24 ore. — Vasto assortimento **Busti**, nuovo modello, Tipo réclame lo lena L. 3.25. c6689
L. BISTOLFI
Via Garibaldi, 14 — Torino.

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 460, Milano. Medici prezzi assolute segretezza.

L'INDUSTRIA FACILE

e rimunerativa è la fabbricazione di maglierie con **tricotense**. — Domandare cataloghi e schiarimenti a **Giovanni Conti**, Foro Bonaparte, 78, **Milano**. 5795 M

L. 1.25
Un Grembiale
di satin nero mercerizzato forte e bello come la seta con ricchi ricami a fiorami in vera seta, più L. 0,25 per trasp., il grembiali L. 8,40, franco di porto. Dirigere le richieste alla Casa
Michele De Clemente
Corso Magenta, 10, MILANO. 4775 M

Premiata Levatrice
Adamo Agnese, via Stampatori, n. 5, Torino. Pensione gestanti L. 50 in più. c 6004

LEVATRICE c2921
Ribina Tornaghi-Colla Pensione, camere separ. Cure milanese. *Prezzi moderatissimi*, Via Baretti, 6 (Porta Nuova) Torino.

BICICLETTE
d'occasione concorrenza impossibile. G. Dragonero, via Principe Tommaso, 36. — Chiedere Catalogo Illustrato. 5416 a

Occasione splendida
BICICLETTA
inglese, nuova, vendo, qualunque prezzo per bisogno. Via S. Chiara, 18, **Rossi Maria**. c 6786

Splendido "Landau"
vendo a prezzo d'occasione. — Rivolgersi Pelis (Sellaio) Corso Palestro, 1. 6703

Acquisterei cucciolo
grosso cane guardia. B., 80, posta. c 6797

Questo prodotto, a base di vecchio vino di Bordeaux e di Malaga bianco, comunica alle vie digestive una elasticità ed un vigore meravigliosi; esso è inoltre un ricostituente efficacissimo per gli anemici ed i convalescenti. In vendita dappertutto. La DITTA CHAVIN e C., via Petrella, 2, **Milano**, dietro rimessa di L. 3.75 spedisce una bottiglia da litro per assaggio.

Depositario esclusivo per la vendita alle farmacie nel Piemonte: Ditta **Borelli Pavesio e C.**, Torino. 5521 M

POSATE
di metallo bianco
INVARIABILE
garantito vero alpacca e argentate finissime

CARLO SIGISMUND
Torino
48 - Via Venti Settembre.
Milano
Corso Vitt. Eman., 88.
6424 M

GRANDE MAGAZZINO e FABBRICA
MOBILI di B. MASSIMINO
con tappezzerie in stoffa
VIA CAVOUR, 17 - TORINO
con due vetrine (per mostra) via Ospedale, 20.

In questo rinomato e premiato Stabilimento di primo ordine, gli avventori trovano tutte le qualità di mobili che occorrono per mobiliare i loro appartamenti, villini e villeggiature. Di più trovasi un altro ricco assortimento di mobili stile moderno e di tutta fantasia, facendo ora grande ribasso di tutti i mobili e stoffe di moda vecchia, compresi molti sofà e poltrone di varie forme e prezzo per sale e salotti. Si tutto ben eseguito e di solida costruzione. 6000

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. **TENCA**, con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. Milano, vicolo San Zeno, 8. — Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 18. — Chiedere il modulo per consulto affiancando Vaglia. 3 M

METODO PRATICO
per operare con
SUCCESSO ALLA BORSA
SPEDIZIONE GRATIS 6427 M
Jos Hamburg - 10 Square Moncey - (Paris 9ème)

Ernie ed Emorroidi
guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi Farmacia Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 1567

NUOVI APPARECCHI DENTARI AMERICANI
Medico Dott. C. PINACCI
P. ALBINO MARTINETTO Piazza STATUTO, 16
Aperto anche nei giorni festivi

EMATOGENO "COLUCCI"
(RIGENERATORE DEL SANGUE) 1904 N
Il primo per la cura del sangue e dei nervi
dichiarato dai primari medici del mondo.
GUARISCE Anemia, Clorosi, Neurastenia, Rachitismo, Malattie spinali, Impotenza virile, Cattive funzioni mestruali, ed in generale tutte le malattie esaurienti.
L. 3 la bottiglia, per posta L. 3,80; 6 bottiglie L. 12 franco di porto, presso l'inventore A. COLUCCI, *farmacia S. Teresa, via Vittoria Colonna, n. 1, NAPOLI.* — Unico rappresentante per Torino e Piemonte Bertinaria Felice, chimico farmacista, Direttore della farmacia dell'Ospedale Mauriziano, Torino. — Richiederlo in tutte le farmacie.

D'affittare in Rubiana (Almese)
per la stagione estiva o per tutto l'anno 4 alloggi in amena posizione di 3 camere e cucina ognuno con o senza mobilio a prezzi convenientissimi da convenirsi. Rivolgersi a Bosio Lorenzo in **Rubiana**.

D'affittare
a 5 minuti circa via Romani, bellissima **villa**, signorilmente mobiliata, di 12 membri divisibili in due, con giardini, boschetto e tutte comodità moderne. — Dirigersi a LAURO cav. AGOSTINO, via Genova, 27, Torino. c6685

BAGNI MARINI
in **Diano Marina**. Appartamento signorile, mobiliato, 120 mensili. Rivolgersi **Mantica**, Varazze. 6701 G

Palazzina
con giardino da vendere o da affittare. — Per trattative rivolgersi via Valperga Caluso, 16. c 6757

Piazza S. Carlo, 2
LOCALI
al piano terreno ed ammezzati per Ufficio, Laboratorio e Magazzini. 6695

CERCASI ALLOGGIO
3 camere, cucina e entrata, d'affittare subito. Offerte con prezzo al num. c 6777, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6740

Cercasi
camera elegantemente ammobiliata, non oltre secondo piano, con entrata libera, sul pianerottolo. Dirigere offerte AB-275, posta, Torino. c6710

Camera
bene mobiliata, grande ed aerata, vicinanze piazza San Carlo, cercasi subito presso distinta famiglia da impiegato. — Scrivere indicando prezzo alle iniziali C. P. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 610

Cercasi in affitto
Villino con giardino, dintorni Pinerolo o vicinanze, decentemente mobigliato. — Scrivere **Torino**, casella postale n. **416**. 6630

Mode e confezioni
Negozio da rimettere, centrale. Avviatissimo, soli prezzi. — GIORDANO, via Lagrange, 26, p. 1°. c 6742

Cerco
abile orologiaio, pratico cronino, impiego fisso, buon stipendio. — Ristorante **Quaglia**, borgo Crimea. c 6746

Signora seria
istruita, bella presenza, conosce francese, cerca qualunque dimpiego di casa, occuperebbesi pure persona sola, disposta viaggiare pure all'Estero. A. Z., 21, Posta Torino. c6795

CAPITALISTI
Per impianto in Torino fabbricazione accessori automobili, disponendo forte capitale, cerco **socio**
accomandante disposto entrare combinazione. Capitale sarà occorrendomi L. 500 mila. Accetto proposte a tutto il 25 corrente. — Scrivere al n. c6578, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PRIMARIA
Casa Commerciale di Venezia cerca rappresentare pel Veneto, serie Case Commerciali, Industriali. — Scrivere Fob, posta, Venezia. 6726 V

GEOMETRA
pratico lavori ferroviari e costruzioni edilizie, cerca posto. Scrivere Geometra Belgirate. 6702 M

Tedesco
ventiquattrenne, già impiegato a Torino, perfetto nelle lingue tedesca e francese, con buona cognizione dell'italiano ed inglese cerca posto corrispondente in Casa grossista. Buone referenze. Scrivere Carlo Wagner a Westhofen, Alsazia. c 6689

Un négociant en vins possédant une très-belle installation et des caves pouvant loger 800 mille litres, placées à proximité d'une **gare du Simplon cherche**
associé ou commanditaire
pour l'exploitation sur une grande échelle des vins de provenance italienne. — S'adresser par écrit sous chiffres J 22486 L à **Pagenstecher et Vogler**, Lausanne (Suisse). 6471 M

Agenzia
Chimico-Farmaceutica internaz. *Galleria Nazionale, p. 1°*
D'urgenza vendonsi farmacie sobborgo Torino e provincia Novara, altre farmacie Torino e dintorni vendonsi ed affittansi. Medici, farmacisti ed assistenti, disponibili. c6720

L'Impresa HANS KESSLER
a St. Moritz, Cant. Grigioni, (Svizzera), cerca buoni muratori, manovali e minatori. — Buona giornata. 6745 M

CERCASI FURGONCINO
da negozio, d'occasione, quattro ruote per un cavallo. — Scrivere subito **Asso, 103**, fermo posta. c6668

D'AFFITTARE
presso Vià, in posizione pittoresca, bellissimo **Villino** di 12 stanze, elegantemente mobigliato, acqua potabile, terrazze, orto, giardino, frutteto, pineta, bagno, pianoforte, camminetti elettrici. Prezzo mite. Per schiarimenti rivolgersi al sig. Costamagna, via Mazzini, 19 ed all'Ufficio Postale in Vià. c 6519

PENSIONE
rilevasi camera presso famiglia seria. Si preferisce impiegati via Lagrange, 31. c 6454

Contabile provetto
cerca occuparsi presso seria Ditta. Ottime referenze. Scrivere cassetta c 6620 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Stabilimento Magnetico
TORINO
via Lagrange, n. 27, piano 1°. La Sonnambula dà Consulti di malattie occultate di ogni specie e di corrispondenza. c 6770

MALATTIE NERVOSE
RESAURIMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc.
OPOTERAPIA
Cav. Dott. H. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p° 2° Ore 9-10, 13-15, 18-19. 6624

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
80 F *Si vende in tutte le farmacie del mondo.*
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

AVVIATISSIMA DITTA
CALZOLERIA
in Torino, posizione centrale, rimettersi a condizioni favorevolissime per ritiro del commercio. Esclusi mediatori. — Rivolgersi studio Procuratore-Capo avv. Vercellano, via Venti Settembre, 79, Torino. c 6152

TAPPETI
STOFFE per MOBILI
TENDE - TENDINE - COPERTE - ARAZZI
VELLUTI E ARTICOLI RELATIVI
G. AVIGDOR e Figli
TORINO Via Maria Vittoria, 3. MILANO Corso Vitt. Eman., 30.

CALZOLAI
Troverete sempre pronte CALZATURE 5881 per uomo, signora e ragazzi, TOMAIE di ogni qualità e prezzo.
T. ZARAMELLA
Corso Vittorio Emanuele, n. 98 ang. via Donati, n. 1, **Torino**.
Produzione 300 paia al giorno.

OLIO FEGATO MERLUZZO POLVERIZZATO Si può fare la cura dell'Olio di Fegato di Merluzzo senza sentire alcun odore o sapore, prendendo gli 77 G
OBLOIDI BENVENUTO
del Premiato Labor. Chim.-Farmac.
RAFFAELE BENVENUTO - GENOVA.
Ricostituente in ostie (*cachets* per adulti e ragazzi. Facile la digestione. - Raccomandato dalle primarie celebrità mediche. Depositari in Torino: Sig. **Gandolfi Ottino e C.**, via Bogino, 15bis; **Borelli, Pavesio e C.**, via Ospedale, 18; **G. B. Schiapparelli e figli**, via Alfieri, 7; **A. Manzoni e C.**, Milano-Roma. — Vendita in tutte le Farmacie.

FERRO-CHINA-BISLERI
VOLETE LA SALUTE??

Il più gradevole dei ricostituenti del sangue ed il più facilmente assimilabile.
NOCERA-UMBRA
(Sorgente Angelica)
la regina delle acque da tavola
Concessionari per l'ACQUA di NOCERA
in TORINO 868
FLLI PAISSA, Piazza San Carlo, 3

CREDITO ITALIANO
Società Anonima - Capitale Sociale L. 50,000,000
GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - FIRENZE - CARRARA
CHIAVARI - CIVITAVECCHIA - LUCCA - MODENA - NOVARA - PARMA
SAMPIERDARENA - SPEZIA.
SEDE DI TORINO
Via XX Settembre, Palazzo Compans di Brichanteau.

La BANCA riceve versamenti in Conto corrente 2 1/4 0/0 colla disponibilità di L. 10,000 a vista — da L. 10,000 a L. 25,000 con un giorno di preavviso, da L. 25,000 sino a L. 100,000 con tre giorni di preavviso.
In Conto corrente 2 3/4 0/0 colla disponibilità di L. 5000 a vista, da L. 5000 a L. 10,000 con un giorno di preavviso ogni L. 5000. | Per somme oltre L. 10,000 con otto giorni di preavviso.
Emette Libretti di Risparmio al 3 0/0 colla disponibilità di L. 2000 a vista, da L. 2000 a L. 5000 con 3 giorni di preavviso | per somme maggiori con dieci giorni di preavviso.
Libretti di Piccolo Risparmio al 3 1/4 0/0 colla disponibilità di L. 1000 a vista e di somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Emette Buoni Fruttiferi con scadenza da 3 a 6 mesi al 3 1/2 0/0, da oltre 6 a 12 mesi al 3 3/4 0/0, da oltre 12 mesi al 4 0/0
Apre Conti correnti a scadenza fissa Interessi netti da imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.
Incassa coupons e Titoli Estratti, Incassa interessi su Rendite nominative, S'incarica del pagamento delle imposte | facendo speciali facilitazioni ai correntisti.
Fa gratuitamente il servizio di cassa ai Correntisti.
Accetta come versamenti le Cedole scadute pagabili alle sue Casse.
Eseguisce Ordini Borsa.
Rilascia Lettere di credito per qualunque paese.
Eseguisce qualsiasi operazione di Banca nei limiti dei progetti Statuti.